



I S E M P R E V E R D E

GHERARDO GHERARDI



Ombre cinesi

ATHENA
EDIZIONI

Athena Edizioni ti regala questo libro in formato cartaceo, stampato e spedito gratuitamente a casa tua. Infatti per ogni libro acquistato dal sito potrai scegliere un libro della collana Sempreverde in omaggio. Visita edizioniathena.it per maggiori informazioni.

ATTO PRIMO

La scena rappresenta il Bar di un grande albergo. Stile arcimodernissimo. Il banco è un po' sulla destra in modo da consentire al barman di entrare e uscire dalla scena. Il fondale è quasi interamente occupato da una vetrata bianca dietro la quale si vedranno passare ombre di uomini e donne con grande nitidezza, perché la luce della sala che si immagina dietro il bar, è molto intensa.

La comune a sinistra; ma non si vedranno i battenti della porta. Ogni volta che entrano od escono personaggi, più o meno lungamente si udrà il suono del jazz. Altro passaggio a destra, un telefonino accanto al Bar.

Quando si alza la tela sono in iscena il Barman e a un tavolino due giovanotti e una signorina. Un giovanotto si chiama Giovanni, un altro Fritz Ancari. La signorina è Annetta. Giuocano a dadi.

FRITZ

(Fermando il braccio di Annetta che agita il1 bussolotto) Un momento. Badate che se perdete non dovete poi ricorrere alla scusa che siete una donna, per non pagare.

ANNETTA

State tranquillo, non vi farò questo onore.

GIOVANNI

Questa è per te, Fritz Ancari.

FRITZ

Non me ne importa. Io bado ai fatti...

ANNETTA

(Gettando i dadi) Due paia all'asso. A voi.

GIOVANNI

(Agitando molto lentamente il bussolotto con movimento meccanico) Barman...

BARMAN

(Venendo innanzi) Comandi, signor Giovanni.

GIOVANNI

Sai che sia venuta; stasera?...

BARMAN

Non ancora...

GIOVANNI

(Sempre agitando) Ma come fai a dire non ancora, se non ti ho ancora detto...

BARMAN

Ma ho capito.

FRITZ

Ma giuoca...

GIOVANNI

Un momento. La fortuna è come il lattemiele...
bisogna agitarla...

ANNETTA

Lasciatelo dire di che cosa si tratta.

GIOVANNI

Siete meno intelligente del Barman. Barman,
diglielo tu... Così mi risparmio la fatica.

FRITZ

Ma non agitare tanto. Inutile... vinco io... ai dadi
vinco sempre...

BARMAN

Il signore desiderava sapere se era arrivata la signora contessa Lola Falasco, ecco tutto...

(Si avvia verso due signori che si sono seduti a un tavolino: Traverso e Clotilde).

ANNETTA

(Ridendo)... Ah!... La bella Lola!...

FRITZ

Ma giuoca... *(Costringe Giovanni a gettare i dadi)*.

GIOVANNI

Grazie. Tre assi. Giuoca tu... *(Ad Annetta)* Perché ridete? Non è forse una bella donna?

ANNETTA

Ah, per esser bella è bella. Anzi...

FRITZ

Un asso, un tre...

ANNETTA

Benissimo. Vi sta bene. Ora dovete pagare voi.

Barman tre whisky, paga Fritz.

BARMAN

Subito.

GIOVANNI

Non è elegante?

ANNETTA

Ma sì, ma sì, elegantissima... Soltanto, sarei curiosa di sapere perché con tante donne che ci sono, andate proprio a cercare quella lì... (*Si beve il whisky*).

GIOVANNI

Un momento. Prima di tutto non è esatto che io

cerchi quella lì. È lei che mi ha sedotto con la comodità che presenta. I mariti non mi piacciono...

ANNETTA

Ma anche Lola Falasco ha marito...

GIOVANNI

Oh... il Conte Carlo Maria Falasco è una perla rara. Tranquillo, buono, non dice mai niente...

BARMAN

(Al signore con barba bianca che gli sta di fronte al tavolino) Creda, Commendatore, che un Barman che se ne intende, è meglio d'un farmacista per i piccoli consulti... conoscendo il cliente come lo conosciamo noi, non si sbaglia a dargli quello che gli occorre in quel dato momento. – Mi fanno ridere i farmacisti...

TRAVERSO

Bene... Vediamo un po'... A me che cosa daresti?

BARMAN

A lei? Un infernale...

TRAVERSO

Cos'è?

BARMAN

Un cocktail di mia fabbricazione: sveglia i morti...
(*Via*).

CLOTILDE

(*Signorina giovane*) Com'è curioso...

TRAVERSO

(*Arrabbiandosi*) Io direi... che è un impertinente. Oh, ma... ma...

CLOTILDE

Buono, buono, Commendatore...

GIOVANNI

Barman, s'è vista?

BARMAN

Non so...

ANNETTA

Ma verrà, verrà, abbiate pazienza. Lo ha detto a me che verrà... Non manca mai... State tranquillo...

FRITZ

Sì, ma tu per le donne non hai qualità... Per le donne, vedi, ci vuole un che... qualche cosa...

GIOVANNI

Cosa ci vuole?

FRITZ

Eh, lo so io...

GIOVANNI

(*Ad Annetta*) Lo sapete che cerca moglie?

ANNETTA

Davvero?

GIOVANNI

No, non vi offrite.

FRITZ

Credi che se volessi?...

ANNETTA

Parlate per me?

FRITZ

No, dico a lui... Dico che io posso aspettare e scegliere...

TRAVERSO

(Che ha salutato Clotilde, si avvicina) Si posso-
no fare due chiacchiere?...

GIOVANNI

Oh, qui di chiacchiere ce n'è fin che si vuole.
Fritz, continua...

TRAVERSO

Posso?...

FRITZ

Per me...

ANNETTA

Fritz dice che sente una particolare vocazione
per la posizione di marito...

FRITZ

No. Intendiamoci. È probabile che io prenda
moglie... e forse anche prima di quel che non cre-

diate...

TRAVERSO

To'... to'...

FRITZ

Ma non somiglierò mai a quello di cui si parlava
poc'anzi...

TRAVERSO

Chi? Chi?...

ANNETTA

Ah... poveretto!... Ma che tutte le volte che si
parla di mariti si debba tirare in ballo quello sven-
turato...

TRAVERSO

Chi? Chi?

GIOVANNI

Nessuno... Un marito... Ma tu vai a prendere un

curioso esempio... Nei suoi panni, sfido a non vedere... a non credere che tutte le donne siano come quella lì...

TRAVERSO

Chi? Chi?...

GIOVANNI

Niente... Una moglie... Ma le donne te la fanno in barba... così sottile e così fina che non la vedi nemmeno col telescopio...

FRITZ

A me? (*Sorriso; si alza con un sospiro*) In ogni modo io ho un'idea sicura...

GIOVANNI

Fuori...

FRITZ

No, no... Vi saluto... Aspetto gente...(Via).

GIOVANNI

(A sè) Quante arie...

ANNETTA

Ma davvero voi dite che sa?

GIOVANNI

Lo credo bene. Se no... Ma, dico, sua moglie e l'altro...

TRAVERSO

Chi?

GIOVANNI

Niente. Un amante... Sì, non fanno complimenti... Quello che non si capisce è come fa quell'uomo a resistere... Io scomparirei sotto terra...

TRAVERSO

Ma se non mi dite... *(Giovanni gli si avvicina)*

all'orecchio da una parte e Annetta dall'altra e gli sussurra una parola) – Ah, Falasco... Carlo Maria Fa...

GIOVANNI

Tacete, chiacchierone...

TRAVERSO

Quello lì... No, non sa... Se sapessi che sa... Io gli toglierei il saluto... Io... io... *(Si arrabbia)*.

ANNETTA

Calma, calma Commendatore.

(Traverso si calma e sorride. – Entra un gruppo di signorine intorno a Fritz. – Traverso si volge ai tre).

CLOTILDE

Champagne...

ALTRE VOCI

Champagne...

FRITZ

Giovanni... che ne dici? Annetta, non volete?

ANNETTA

Non si rifiuta mai... però badate che io lo dico in faccia è per lo champagne...

(Grida. – Si profila una donna allo schermo).

GIOVANNI

Gran Dio! Guardate! È lei!

CLOTILDE e ANNETTA

Sì, sì... È lei...

TRAVERSO

Oh... La Contessa Lola Falasco... Bella... Ma credetemi... lui non lo sa...

GIOVANNI

Perbacco. L'ho riconosciuta con una sicurezza
che nemmeno Caronte... nemmeno Caronte!...

TRAVERSO

Che c'entra Caronte?

GIOVANNI

Caronte ha l'obbligo di conoscere la gente
dall'ombra... No?

TRAVERSO

(Che non ha capito, con un sorriso idiota) Ah!...

ANNETTA

Trucidatelo... È troppo stupido. *(Tutti gli sono
addosso con bottiglie e bicchieri)* – A me... a
me...

(Un'altra ombra)

GIOVANNI

Fermatevi... Chi è quella là?

(Pausa. – Tutti guardano le due donne, le ombre delle quali si profilano nitidamente nella vetrata).

TRAVERSO

To'... Volete scommettere...

FRITZ

Ah... Ci sono. Donna Anastasia... ma sì... e sua sorella...

TRAVERSO

(Stupito) La principessa Anastasia?...

GIOVANNI

(Stupito) La principessa Anastasia... È proprio vero... *(Si mette a contare sulle dita).*

CLOTILDE

Che cosa conti sulle dita?

GIOVANNI

Quaranta mesi... Come passa presto il tempo...
e mi pare ieri...

CLOTILDE

Che c'è di strano se Lola Falasco accompagna
ad un ballo sua sorella? È vedova, bisogna bene
che si consoli...

GIOVANNI

Sì ma è la prima volta che manifesta il propo-
sito di consolarsi... L'avete mai veduta ai balli, nei
teatri, nei salotti?

ANNETTA

Mai...

TRAVERSO

Ma via... Ora non esageriamo! Balli o non balli... Io trovo che è un temperamento assai diverso dalla sorella.

CLOTILDE

L'Equatore e il Polo.

FRITZ

Nero e bianco!

ANNETTA

La gioia e il dolore!

GIOVANNI

Basta se no arriviamo al pari e dispari.

TRAVERSO

Quaranta mesi di lutto... E che lutto... Mi sembrano sufficienti a determinare l'eccezione. O non potrebbe pensare a un altro matrimonio?

GIOVANNI

(Coll'aria di chi la sa lunga) Un altro matrimonio? Con un milionario?

FRITZ

E perché dev'essere proprio un milionario? È tanto ricca lei che io credo invece che più facilmente penserà a un uomo serio, simpatico, brillante...

GIOVANNI

Ma come ti somiglia... *(Tutti ridono)*.

FRITZ

Ridete, eh? Arrivederci. *(Esce)*.

GIOVANNI

(Gli grida dietro) O milionario, o niente...

CLOTILDE e ANNETTA

Ma perché? Perché?

GIOVANNI

Niente, niente.. So io...

TRAVERSO

Ma santo Dio... Si sta qui a fare due chiacchiere e voi non volete spiegare...

GIOVANNI

Calma, Commendatore...

ANNETTA

Non insistete... Fingiamo di andarcene... Morirà dalla voglia di dire...

GIOVANNI

Sentite. Facciamo così. Io vi propongo una sciarada. Ma poi ognuno ci pensi per conto suo... Chi la risolve capisce l'ostacolo contro cui deve battere Anastasia nel suo caso di un nuovo amore.

ANNETTA

Sentiamo... Caso mai c'è Gino il cameriere che le indovina tutte, vince dei premi...

GIOVANNI

Il mio primo vuole il boia – Ben s'adorna con la noia – Il secondo e poi l'intero – È un pensiero alquanto nero.

ANNETTA

Un momento. Il primiero vuole il boia... È il primiero o il boia che vuole?...

GIOVANNI

Io non dico niente... Pensateci voi...

ANNETTA

Io vado da Gino... Venite, venite...

(Tutti fuori meno Clotilde)

CLOTILDE

(Assorta) Il primiero vuole il boia... Che cosa vuole il boia? La paga... (*Con uno scatto*) Ma non siete gentile, sapete...

GIOVANNI

(*Indica Traverso*) Sst...

TRAVERSO

(Assorto) Ben s'adorna con la noia...

CLOTILDE

(*Con dispetto*) Antipatico... (*Via*).

TRAVERSO

(*Con un pugno sulla tavola*) È insopportabile. Mi pare, che se uno vuol dire una cosa, la deve dire chiara, se no, se no...

GIOVANNI

Calma, calma... A voi, per rispetto alla vostra

barba, alla vostra età e alla vostra discrezione...
E poi, come banchiere vi può esser utile... Ve lo
dirò, ma...

TRAVERSO

Oh... Potete star certo che non mi esce una parola di bocca.

GIOVANNI

Ecco qua; il defunto principe Shelder, marito di Anastasia, ha lasciato il suo patrimonio alla moglie a patto che gli continua a esser fedele... nè mariti, nè amanti...

TRAVERSO

Oh!... E se no?...

GIOVANNI

Se no, il patrimonio ritorna alla casa... La Principessa Fanny, la ineffabile Fanny Shelder è il

guardiano del testamento... Ora, che cosa fareste voi per conservare cinque o sei milioni?

TRAVERSO

Io? Io farei quello che faccio... il banchiere...

GIOVANNI

Fareste qualunque cosa. Così Anastasia sarà fedele... E che cosa fareste per conquistare i milioni di cui sopra?

TRAVERSO

Io? Io seguirei a fare quello che faccio... Il banchiere.

GIOVANNI

Fanny Shelder spierà ogni atto di Anastasia sperando ogni giorno di vederla cadere... Ma per-
de il suo tempo, credete a me. Anastasia è una donna virtuosa e inoltre ci trova una indiscutibile

convenienza... È una vocazione fortunata, insomma... Oh, mi raccomando la discrezione... È un segreto: il solo segreto che avevo...

TRAVERSO

Ma, scusate, come l'aveste?

GIOVANNI

Fui al funerale di Shelder... Le vedove in certe occasioni si lasciano scappare qualche parola.

TRAVERSO

E io che non voglio mai andare a quelle cerimonie... Ma se capitava un fatto simile a Lola Falasco?...

GIOVANNI

Se capitava a sua sorella, ne avremmo vedute delle belle... Ma il Signore manda il freddo secondo i panni, i mariti secondo le mogli, e le vedove

secondo i morti...

TRAVERSO

No! No! Non fatemi pensare che quel povero uomo sappia. Con un simile esempio in famiglia poi... Oh... No, no... Non può essere...

GIOVANNI

Allora è un imbecille! Ma lo sapete o no che egli ha il dovere di bussare a tutti gli usci del suo appartamento prima di aprirli?

TRAVERSO

Anche in cucina?

GIOVANNI

Anche.

TRAVERSO

No, no! Ecco, non... Sentite... Vi giuro che la rompo con lui! No, no... Non sopporto... Non am-

metto... (*Si arrabbia*).

GIOVANNI

Calma!... Calma!...

TRAVERSO

Sì, ma se sa è una vergogna... Lasciatemi andare perché non posso star fermo... Un marito simile...

(*Appare Carlo Maria*)

GIOVANNI

Badate... È qui...

(*Traverso se ne va*)

CARLO M.

(*Seguendo Traverso*) Parlavate di me?

(*Le due donne in ombra se ne sono andate*)

GIOVANNI

No. Perché?

CARLO M.

Un caffè... Barman...

TRAVERSO

(Tornando sui suoi passi) Scusatemi, Giovanni... Una parola...

GIOVANNI

(Si alza e va verso Traverso)

TRAVERSO

Scusate... Il primiero vuole il boia...

GIOVANNI

Testa...

TRAVERSO

Oh... Già! Ben s'adorna il secondo con la no-

ia...

GIOVANNI

(*Facendo il segno della barba*) Mento. Testamento...

TRAVERSO

Ah... Infatti è per questo che... Buona sera, Conte. Perdonatemi... Dovrò parlarvi!

CARLO M.

A me?

TRAVERSO

Sì, ma dopo... (*Via*).

CARLO M.

(*Al Barman che serve*). Molto zucchero. Mi sono addormentato su una poltrona subito dopo il pranzo... Mi è rimasta la bocca amara... Sai, mia moglie doveva mettersi una nuova toilette. Due

ore. Non si può stare due ore con le mani in mano senza far nulla. Ti pare? Tu, forse, non so, ma per me è un'altra cosa. Io sono attivo. Io sarei attivo. Due ore. Così io ho dormito, capisci?

GIOVANNI

Che lavoratore?

CARLO M.

Tu scherzi, ma, se non fosse perché, ti farei vedere io... Ma lasciamo andare... Ma sto in pena... Che sia arrivata mia moglie?

GIOVANNI

Ma non l'hai accompagnata tu?

CARLO M.

Io no. Quando mi sono svegliato non c'era più nessuno in casa. Nè lei, nè sua sorella, nè Enrico, nè Fanny...

GIOVANNI

Uh, quanta gente!

CARLO M.

Perché, scusa. Mia moglie sta in casa mia, no?
Questo è ben certo. Non diranno i soliti maligni
che non sta in casa mia...

GIOVANNI

Ma lascia andare...

CARLO M.

Oh... Sua sorella... dico, sua sorella sta in casa
mia da quando è rimasta vedova, beato lui!

GIOVANNI

Non dirai adesso che Anastasia non fu una
buona moglie...

CARLO M.

Dico per dire. Una perfetta moglie! Anzi, quan-

do penso che Anastasia è così buona, così mite, così modesta, così pura... Non so... Lasciamo andare... Resta Enrico che è sempre da noi... Ma sì che lo sai, andiamo.

GIOVANNI

E Fanny Shelder, come mai è qui?

CARLO M.

Viene di quando in quando. Sta all'albergo, ma i pasti li prende da noi. Ed è una continua commemorazione del defunto Shelder.

GIOVANNI

Allegri.

CARLO M.

Non che ne parlino... Mai, anzi... Ma quelle due donne non possono guardarsi in faccia senza aver l'aria di compiangersi a vicenda... Ma stase-

ra, sai, Fanny Shelder è un po' matta... Sono venute qui...

GIOVANNI

Allora è la prima volta che Anastasia si concede uno svago da quando è vedova.

CARLO M.

Ma sai com'è andata? Non sarebbe venuta, sai, ma quando parla la sorella di suo marito parla l'oracolo... Fanne Shelder ha cominciato a dire: «Andiamo, andiamo...». Avessi sentito mia moglie...

GIOVANNI

Perché?

CARLO M.

Sai... Mia moglie, si dica quel che si vuole, ma quando si tratta di stabilire quello che devono

fare gli altri è infallibile... Non voleva... E l'avrebbe spuntata se Enrico, che è debole, non si fosse lasciato scappare un «Che male c'è?»

GIOVANNI

E tu?

CARLO M.

Io? Io che c'entro? Per me, facciano quello che vogliono.

GIOVANNI

Ecco tua moglie... Sì, è lei, o no?

(Si profila una donna e subito dopo un uomo le si avvicina. Le due ombre si protendono una verso l'altra)

CARLO M.

Sì, è lei. La sua ombra è l'ombra della sua ombra... Meno male... Stavo un po' in pena. In fondo

è un simpatico ragazzo. Dove vai?

GIOVANNI

Vado a salutarla, e poi, sai, sono stanco di star seduto... Ci si stanca a fare tutto a questo mondo.

CARLO M.

Guarda bene se è elegante... Due ore... E non dirle che sono arrivato! Voglio vedere quando le verrà in mente di avermi dimenticato a casa...

GIOVANNI

Tu resti?

CARLO M.

No... Mi muovo, ma non mi faccio vedere...

GIOVANNI

Dove vai?

CARLO M.

Ma, non so...

GIOVANNI

Attento alle belle signore, eh?...

CARLO M.

Per carità... Non credere. E tu sai se sarei capace... Oh, se sarei capace! Ma... Niente, niente... Vado qui, vado là.

(Giovanni via)

CARLO M.

Barman, se la Contessa Falasco dovesse chiedere di me, non dirle nulla... Lasciala dire, magari telefonare a casa. Voglio farle una sorpresa.

BARMAN

Sì, signor Conte. Ma badi che la Contessa viene da questa parte.

CARLO M.

Zitto, eh?...

(Lola entra in fretta seguita da Enrico, Fritz, Giovanni, Fanny Shelder, Anastasia)

LOLA

Un momento, un momento, i saluti a poi... *(Va al telefono e segna un numero)* Pronto, pronto... Uh, che noia... Enrico, a voi...

ENRICO

Pronto? Pronto?

LOLA

L'abbiamo fatta grossa... Ma dov'era?

ANASTASIA

Si era addormentato su una poltrona in salotto.

ENRICO

Pronto? Casa Falasco? Il signor Conte è in casa?

GIOVANNI

(Rispondendo) No, il Conte è già uscito a piedi.

ENRICO

Pronto... Il Conte...

GIOVANNI

Il Conte è già all'albergo...

ENRICO

Con chi parlo?...

LOLA

Basta, Enrico... Non vi arrabbiate col telefono...
Ha funzionato benissimo... *(A Giovanni)* Ma potevate dirmelo...

GIOVANNI

Non mi avete nemmeno lasciato il tempo di salutarvi...

LOLA

È molto arrabbiato?

GIOVANNI

No...

LOLA

Meno male... In quattro anni di matrimonio, mi era accaduto qualche volta di dimenticare qualche cosa... Ma il marito mai... Siate gentile, Giovanni; andate a chiamarlo...

GIOVANNI

Purché non si sia nascosto... Vuol farvi una sorpresa... (*Via*).

LOLA

(Ridendo) Che idea! Enrico, che cosa si prende

ENRICO

Quello che desiderate. Un liquore?

LOLA

No, no... Ho sete. Qualche cosa di fresco... E voi?

FANNY

Noi due cocktail.

LOLA

Un momento. Scusa, Fanny, ma lo sai che Anastasia non è abituata.

FANNY

Ma sì, ma sì... Bisogna festeggiare il suo ingresso in società... E poi, un po' di stordimento è piacevole... Si vede la vita sotto un altro colore...

Chi non ha sofferto non può comprendere.

ENRICO

Ebbene, due cocktails e due aranciate. Barman...

BARMAN

Sta bene...

LOLA

Adesso dimmi tu, Anastasia, se ti diverti ora...

ANASTASIA

Veramente non mi diverto affatto... Mi è bastato passare per quel salone, in mezzo a tanta gente, per sentirmi tutta stordita. E poi, vuoi che ti dica? Tutto ciò mi mette addosso tanta malinconia...

FANNY

Che storie! Che storie! È il primo momento...

LOLA

Scusa, sai, Fanny, ma era meglio che andaste a letto tutt'e due...

FANNY

To'... Ma perché dev'esserci vietato... Dopo tutto siamo venute a un ballo di albergo e questo ci consente una grande libertà. Casa di tutti, casa di nessuno... E poi.. Da quaranta mesi... Insomma, certe cose si capiscono o non si capiscono, vero, Anastasia?

ANASTASIA

(Presa dalla tosse) Sì, Fanny.

FANNY

Infine la gioia di vivere... *(È interrotta da Anastasia che tossisce disperatamente non sopportando il cocktail)* – Che c'è?

LOLA

La gioia di vivere... Mi farai il piacere tra poco di tornare a casa. Non c'è proprio nessuna ragione che tu stia qui.

ANASTASIA

Sì, cara, sì...

FANNY

Noi stiamo qui a nostro bell'agio. Non è vero Anastasia?

ANASTASIA

Sì, come vuoi.

FANNY

Ti ci diverti, tu?

LOLA

Bel ragionamento. Io, io... Io è un'altra cosa. Io sono pratica. Sono organizzata per questo... Do-

mandate a Enrico se io mi sento mai stanca.

ENRICO

Mai, davvero...

LOLA

Non commetto l'ingenuità, io, di cominciare con un cocktail! Se no che cosa ci vuole dopo? Un colpo di cannone? Con un'aranciata si comincia... E si finisce magari con due cocktails... E poi; e poi è inutile... Mi pare di parlare con dei bambini...

FANNY

Oh, che scienza ci vorrà. Figuriamoci.

LOLA

Scienza, sicuro... (*Due signori si avvicinano al banco e ordinano e bevono in piedi*) – Prima di tutto, o si balla o si sta in casa.

FANNY

Io ballo.

LOLA

Il boston?

FANNY

Non è un ballo?

LOLA

Era. E poi Anastasia non ha mai ballato nemmeno quello. Io parlo per lei e non per te. Non ho il diritto di criticare ciò che fai.

FANNY

Credo che sia maggiorenne anche lei...

LOLA

E poi in società ci si va per trovare qualcuno...
Per scambiare quattro parole... Un piccolo flirt...

(I due signori dopo aver bevuto si voltano e con

un «Oh!» di meraviglia si avvicinano alle signore, baciano loro la mano, molto compiti e rispettosi, quindi con un inchino se ne vanno).

LOLA

Vedete? Date soggezione... Non hanno nemmeno il coraggio di parlare...

ANASTASIA

(Che si va animando) Io poi... Non saprei più nemmeno cosa dire...

LOLA

Avessi almeno letto il giornale stamattina.

FANNY

Il giornale?

ANASTASIA

Che c'entra il giornale?

LOLA

Ma scusa... In quaranta mesi che cosa sei diventata? Almeno il giornale. Ma sicuro. Se uno ti parla del processo di Torino, che ne sai? Niente. E dire che ne ha ammazzati quattro. E le elezioni in Germania? Lo sai almeno che c'è un pericolo comunista in Germania?... Vedi...

FANNY

Ma scusa, si fa all'amore con questi argomenti, oggi?

ANASTASIA

(Sempre più animata) Mamma mia...

LOLA

Che discorsi... Prima di tutto, non ti ho ancora detto che si debba proprio fare all'amore. C'è chi lo fa e chi non lo fa... Ma dico che una signora che si rispetti non conviene mostrarsi estranea al

suo tempo. C'è la moda, ma con gli uomini non attacca mai per diverse ragioni; ma c'è l'Arte, la Scienza, l'Accademia, il record di volo senza scalo... Bisogna leggere, mantenersi in contatto con i librai, giornalisti, artisti... Volete scommettere che troverete venti persone che parleranno stasera del premio letterario? Bada, che lo ha vinto Bellotti, Mario Bellotti con quel romanzo nostalgico... Aspetta...

ANASTASIA

(Che sbadigliava) Non so... questo cocktail mi ha...

LOLA

Lo vedi? Ci vuole una salute di ferro... Ti senti male?

FANNY

Anastasia, che cos'hai?

ANASTASIA

Niente... niente...

ENRICO

Barman, un amaro...

ANASTASIA

Sì, un amaro...

LOLA

(*Alzandosi*) Prima che tu metta piede nei pubblici ritrovi... (*Anastasia beve l'amaro che Enrico le porta*).

FANNY

Strano... A me invece ha fatto bene...

ENRICO

Come va?

LOLA

Aspetta che beva!

FRITZ

Che stupido!...

ANASTASIA

Meglio, meglio... Ma ho la testa...

LOLA

Vuoi muoverti?

ANASTASIA

No... Lasciami qui... Andate a ballare... Scusate, Enrico, voi siete venuto qui per divertirvi un poco... Andate...

FANNY

Ma sì, andate...

ENRICO

Per me, come vuole la Contessa... Se vuole che restiamo, se vuole che andiamo...

LOLA

Ormai ci siamo fatti vedere...

FRITZ

(Come uno che ha capito dove si vuole arrivare) Ma sì; ma sì... Resto io...

FANNY

Oh, bravo... Così tenterò anch'io di tuffarmi per una sera nel vortice della danza... Io non so nemmeno che cosa sia il fox-trott... Ma ho delle intuizioni...

(Lola ed Enrico parlano a parte con Anastasia.

Fanny ha i piedi vicino a Fritz).

FRITZ

Lo credo, lo credo...

FANNY

(Che volge le spalle ai tre seduti a sinistra) Non ha nulla, sapete... È un po' stordita... Un po' confusa... È in uno stato di nervi così delicato che... Oh!... Io la conosco benissimo. È una vera fortuna che non vi siano qui che gentiluomini, perché così com'è, è troppo impressionabile... Sapete, la sensibilità fa certi scherzi... Santi numi... forse ha fatto male davvero a venire qui... Ma io perdo tempo... Lola, che fai?... *(Via)*.

LOLA

(Alzandosi) Vengo, vengo.

CARLO M.

(Entra) Buona sera!

GIOVANNI

(Che gli è dietro) Eccolo, stava alla cabina telefonica... Telefonava a casa per sapere se voi avevate telefonato.

CARLO M.

(A sua moglie) Qual buon vento?... Chi non muore si rivede.

LOLA

Non fare dello spirito. Ti sta male.

CARLO M.

Potevi svegliarmi, no?

LOLA

Ma, caro... la colpa è tua...

CARLO M.

Oh, sentiamo questa.

LOLA

Ma sì ! Tu russi sempre... Stasera a farlo apposta; non russavi... Dormivi come di nascosto...

CARLO M.

Benissimo... Un'altra volta provvederemo con qualche segnalazione automatica...

LOLA

Ma andiamo... Finiscila... Sei venuto per farmi impazzire, tu? Potevi restare a casa...

CARLO M.

Oh... se avessi potuto... Ma il mio dovere lo so. Credi che mi diverta io qui?

LOLA

Senti... Per la mezz'ora che ci fermeremo, la tua presenza non era necessaria...

CARLO M.

Lo so io quando è necessaria e quando non lo
è

LOLA

(*Con impazienza frenata*) Non prendere
quell'atteggiamento di vittima, Carlo Maria...

CARLO M.

Vittima? Io prendo l'atteggiamento di vittima?

ENRICO

Se permettete, contessa, torno subito.

CARLO M.

(*Trattenendo Enrico*) È finito, sapete... È finito...
Vedi, crede che tu mi voglia fare una scenata...

ENRICO

No... Per carità... Debbo fare un telegramma a
mio padre... Vado qui al bureau e torno... (*Via*).

CARLO M.

Cos'ha? I nervi?

LOLA

Chi, Enrico?...

CARLO M.

Mi è sembrato così strano... Cos'è quell'idea del telegramma?

LOLA

E che vuoi che ne sappia io?

CARLO M.

Giovanni, mia moglie ha i nervi, volete raccontarle qualche cosa? A rivederci...

LOLA

Dove vai adesso?

CARLO M.

Ma, non so... Vado qui, vado là..

LOLA

Non ti addormentare, sai?

CARLO M.

Se mai non fare troppa fatica a cercarmi...
(*Via*).

GIOVANNI

Che cosa volete che vi racconti? Preferite della maldicenza o il racconto di qualche nobile azione?

LOLA

Qualche nobile azione, è meglio...

GIOVANNI

Allora bisogna rifarsi un po' indietro... Orazio Coclite era un giovane...

LOLA

Non ne avete un'altra più recente?

GIOVANNI

No...

LOLA

E allora fate della maldicenza... Accompagnatemi alla sala...

GIOVANNI

Bene... Troverò molti soggetti...

LOLA

(*Ad Anastasia*) Tu resti?

ANASTASIA

Sì...

FRITZ

Ma ci sono io...

ANASTASIA

Non importa, signore...

LOLA

Permettete che dica una parola?

FRITZ

Prego... *(Si allontana sorridendo fatuo, con un'occhiata significativa a Giovanni).*

LOLA

(Ad Anastasia) Sta attenta, che quello lì ti farà la corte...

ANASTASIA

Ma santo cielo, è proprio necessario?

LOLA

Bada a quello che dici. Stai attenta. A più tardi *(Via).*

FRITZ

Vi dispiace che io resti con voi?

ANASTASIA

Ma, veramente...

FRITZ

Volete che parliamo di...

ANASTASIA

Ah! non so nulla io... non so nulla... Non ho nemmeno letto il giornale di questa mattina, e non mi parlate del premio letterario... sarebbe inutile...

FRITZ

Oh... non ne so niente nemmeno io..

ANASTASIA

No? Meno male... Perché mia sorella poco fa...

FRITZ

Oh... Vostra sorella è una intellettuale... Lo so...
Io invece sono un sentimentale...

ANASTASIA

(Tace impassibile).

FRITZ

Sì... Io sono un tipo che sente molto... Vivo sì,
in mezzo alla società, ma per stordirmi... In realtà
poi finisco per essere più solo che mai. Ho i miei
sogni... ho i miei sogni.... *(Pausa. Ma Anastasia
tace)* I miei sogni, vedete, sono...

ENRICO

(Che entra) Ah... Per piacere, la Contessa non
c'è?

FRITZ

È nel salone...

ENRICO

E il Conte?...

FRITZ

Il Conte... il Conte non lo so...

ENRICO

Fai un po' di conversazione?...

FRITZ

Sì, faccio un po' di...

ENRICO

Bene... Arrivederci... (*Via*)

FRITZ

Simpatico giovane, vero?

ANASTASIA

Humm!...

FRITZ

Non vi piace?

ANASTASIA

Preferisco non parlare nemmeno di questo.

FRITZ

Ah... (*Con un sospiro*) Capisco... Oh, se capisco... leggo nel vostro cuore... Sono certo che i vostri occhi...

ANASTASIA

Di che cosa parlavate?

FRITZ

Prima? Ah!... (*Con mimica fatua*) Già... Dei miei sogni... Sono lieto che vi interessino... I miei sogni sono un sogno solo... Trovare la donna del mio cuore, sposarla e ritirarmi con lei lontano dal mondo e vivere una avventura d'amore senza fi-

ne... (*Pausa*). In parte ho realizzato tutto ciò... Ho trovato la donna... Oh, sì! Ma non sono ancora ben certo che mi ami... Non me lo ha ancora detto. (*Pausa*) Non dite nulla?

ANASTASIA

Io? No.

FRITZ

Eppure colei che dovrebbe parlare... Siete proprio voi, Donna Anastasia... Signora, guardatemi, guardatemi un poco...

ANASTASIA

Signore... Vi prego di allontanarvi da me... Vedete bene che non mi posso alzare... Che non sto bene... Ve ne prego...

FRITZ

Vi ho offesa?

ANASTASIA

Sì, moltissimo...

FRITZ

Ma i miei sentimenti sono puri, i miei sentimenti...

ANASTASIA

Nessun uomo, signore, dopo mio marito è mai stato autorizzato a parlarmi di sentimenti... E tanto meno voi.

FRITZ

Vi sapevo virtuosa, ma questo, scusatemi...

ANASTASIA

(*A Fanny che entra*) Oh, Fanny, ti prego... Questo signore si permette...

FANNY

Che cosa?

FRITZ

Ma signora, vi assicuro...

FANNY

Ah, ho capito... Un po' di corte... Vero? Oh,
Anastasia... Ma andiamo...

ANASTASIA

Oh, se mi potessi muovere... Ma che cosa
c'era in quel bicchiere?

FANNY

Buona, buona... E fate come desidera...

FRITZ

Ma signora... Mi permettete almeno di spiegare...

ANASTASIA

No, no... Non è necessario.

FANNY

A me sì... a me sì. Venite qui... Ma che diavolo le avete detto?

FRITZ

Le ho espresso dei sentimenti di tenerezza... Ma rispettosamente... Immediatamente si è offesa... Mi dispiace, ecco... Ma poi alla fine, buona sera.

FANNY

E dove andate? Ma non capite, sciocco che siete? Ma sì... non vi avevo detto che la sensibilità fa certi scherzi... Via... Domani, date retta a me, portatele a casa un mazzo di fiori...

FRITZ

Domani? Ah, bene... Sì, perché non mi era mai capitato.

FANNY

Ma certo... ma certo... E poi... se mai... un po' di pazienza... No?

FRITZ

Quand'è così... capirete... Non faccio per dire, ma io... (*A un cenno di Fanny*) Sì, buona sera (*Via*).

ANASTASIA

Ora, Fanny, dammi il tuo braccio... Ho bisogno di aria... di aria...

FANNY

(*Aiutandola*) Ma come sei suscettibile...

ANASTASIA

Vorrei vedere te, io...

FANNY

Ma credi proprio che nessuno mi abbia fatto la

corte stasera? Tre... finora tre...

(Via tutte e due. Entrano Lola ed Enrico)

LOLA

Non ci sono più... Dove saranno andate?

ENRICO

Non so... Ci sediamo?

LOLA

E quel giovanotto?

ENRICO

Fritz? *(Guardandolo allo schermo)* Eccolo.

(Si vede Fritz che si pavoneggia allo schermo)

LOLA

Dall'ombra pare che sia contento di sè...

ENRICO

Già...

LOLA

Non vorrei...

ENRICO

Che cosa?

LOLA

Ma si fa presto a dire delle parole di cui ci si debba pentire. Se Anastasia, confusa com'era...

ENRICO

Già...

LOLA

Come? Già? Si dice con quel tono?

ENRICO

Dico che non credo...

LOLA

Lo sapete, mio bel giovanotto, che stasera non

mi avete ancora detto «cara»?

ENRICO

Ah... È vero... Oh, cara... (*Le prende affettuosamente una mano*)

LOLA

Adesso non importa... Non c'è nessuno qui... Io voglio quando c'è gente... È una parola breve, generica, non compromettente, ma che lascia trapelare...

ENRICO

Sì, sì... giuro che la dirò... La dirò... Io voglio vedere contento il mio angelo.

LOLA

Ma io sono inquieta... Bisogna che trovi Anastasia... Bisogna che sappia.

ENRICO

Vado a cercarla subito... Un momento solo... (*A Traverso che entra*) Bravo Traverso, mi volete fare la cortesia di tenere compagnia alla signora... Un momento solo...

TRAVERSO

Oh, con piacere...

ENRICO

Permesso, cara... (*Via*)

(*Traverso impressionato dalla parola non sa che dire*)

LOLA

Non mi dite nulla?

TRAVERSO

Ah... Che volete che vi dica... Voi siete tanto graziosa che francamente è più facile guardarvi

che parlarvi...

LOLA

Ma è più difficile per me, perché quando gli uomini guardano e tacciono, si esprimono troppo chiaramente.

(Clotilde entra con Annetta, Giovanni e Fritz)

CLOTILDE

Trovato... trovato...

GIOVANNI

Non avete trovato nulla.

(Sono tutti intorno al Bar)

CLOTILDE

L'intero che è un pensiero alquanto nero, è funerale.

GIOVANNI

Ma no, ma no... (*Tutti ridono*)

LOLA

Che strani argomenti trovano costoro per stare allegri.

TRAVERSO

Sono giovani. Se avessero la mia barba andrebbero più cauti.

CLOTILDE

Il primiero vuole il boia: fune... la fune per impiccare...

GIOVANNI

Ma «rale», che cosa vuol dire «rale»?...

CLOTILDE

Guarderò nel vocabolario... Ci dev'essere...
Guardate là chi c'è.

(Si vede nello schermo Carlo Maria)

GIOVANNI

Sst...

(Tutti si avvedono di Lola e segue una pausa imbarazzante. Ognuno di quelli che sono al banco pensa a bere)

TRAVERSO

(Arrabbiandosi) Però... però...

LOLA

Che avete?

TRAVERSO

Niente. Pensavo a vostro marito... Tanto buono... tanto bravo.

LOLA

Sì, veramente è un brav'uomo...

TRAVERSO

E merita tutte le fortune, no? Tutto il rispetto e tutte le fortune.

FRITZ

Io, io... io vinco sempre... Io vinco a tutti i giuochi...

CLOTILDE

Voi sapete tutto. Fate tutto... Capite tutto... Avete tutte le qualità...

TRAVERSO

E com'è in casa? È sereno, quieto?

LOLA

Mio marito è un angelo. Non abbiamo mai seriamente bisticciato... Mai una nube...

TRAVERSO

(A sè) Non lo sa... non lo sa... Lo dicevo io che

non lo sa...

LOLA

Che cosa brontolate? (*A Enrico che entra*) Enrico, le avete trovate?

ENRICO

Sono in sala di lettura. Ci aspettano là.

LOLA

Bene.

ANNETTA

No, voglio giocare con Enrico... Enrico?...

(*Enrico va al gruppo*)

TRAVERSO

Ho piacere di ciò che mi avete detto... Ho piacere...

LOLA

Siete molto gentile... Ma si potrebbe sapere perché vi interessate tanto amabilmente di mio marito?

TRAVERSO

Perchè... Perchè, sapete... Mi fa piacere conservargli il mio affetto... Tutto il mio...

LOLA

(Con un sorriso) Ho capito... Ma sì, ma sì... Potete conservargli tutto... quello che volete...

TRAVERSO

(Con un sospiro) Ah!...

ANNETTA

(Con i dadi) Qui, qui... *(Va al tavolino di destra trascinandovi Enrico)* Ma, zitti, non deve saper nulla. *(Giuoca)*

ENRICO

Sì, ma se perdo non pago (*Giuoca*)

VOCI

Ha vinto... ha vinto...

ANNETTA

E io pago... Fermo...

(Lo bacia. Risate. Intanto Carlo Maria era entrato ed essendosi messo alle spalle del gruppo della partita a curiosare, ha veduto tutto. Enrico rimane male e guarda Lola)

LOLA

(A Enrico) Ebbene? Si ricevono con quella faccia contrita i baci delle signorine? *(Ad Annetta)* O è per beneficenza che glielo avete dato?

ANNETTA

(Un po' piccata) No... Mi perdoni, signora, ma

non per beneficenza. È una scommessa.

LOLA

Ah, allora, avete ragione, amico mio... Non è per voi... Ma su, allegro... Ci vuol pazienza... E il giuoco dei primi fremiti... Bisogna perdonare... Piuttosto andiamo da Fanny.

(Via, ridendo a braccetto con Enrico)

CARLO M.

Vi sta bene.

ANNETTA

(Con comica meraviglia) Eh?...

CARLO M.

Sì. Vi sta bene... Questa è almeno una lezione di buon gusto...

ANNETTA

Ah, sentite..

CARLO M.

Sentiamo.

ANNETTA

Niente... Dicevo che quanto a gusto le opinioni sono cento. Scommetto, per esempio, che «L'Otello» a voi non piace. A me sì.

(In questo momento lo schermo si colora)

Andiamo, comincia i Cotillon... *(Via ridendo, seguita da tutti meno che da Carlo Maria e da Traverso)*

(La luce sullo schermo cambia ogni tanto)

TRAVERSO

(Irrato) Io non capisco... Che bisogno c'era che

voi...

CARLO M.

Calma, calma... Vi posso offrire una camomilla? No, non è uno scherzo... Io la prendo sempre a una certa ora... Due camomille, Barman. (*Si ride*) Avete ragione, ma insomma, al cuore non si comanda...

TRAVERSO

Che c'entra il cuore?... In ogni modo era uno scherzo, innocente...

CARLO M.

Lo fanno mai con voi? No? E allora vuol dire che è magari stupido, ma innocente no. Nella fattispecie era anche maligno. Ma sì... Se la mia signora non fosse stata presente, nessuno ci avrebbe pensato... Una piccola malvagità, ecco...

TRAVERSO

Eh?... Ma che dite?

CARLO M.

Ma sì... volete che non capisca io?...

TRAVERSO

Ma che cosa? State bene attento a quello che dite perché potreste perdere un amico... Ah, sì, perché...

CARLO M.

Ecco la camomilla. (*Barman serve*) Dicevate?

TRAVERSO

No... Stavate dicendo voi delle cose che... Spero che non darete peso alle chiacchiere, alle voci, alle lettere anonime...

CARLO M.

No, no... Io le chiacchiere non le considero

nemmeno... lo sono sicuro...

TRAVERSO

Sicuro?

CARLO M.

Caro amico, colui che vi parla non è un geloso – ha ragione quella là: «Otello» non mi piace – nè un rassegnato, nè un tormentato... Ho sofferto, sì, ma ormai è passato... I miei occhi sono sereni e possono guardare il mondo esattamente come si guardano quelle ombre che passano su quello schermo: un uomo, una donna... Una donna, un uomo... Come un giunco di ombre cinesi fatte per distrarre l'occhio e non più.... Sono tranquillissimo e serenissimo... La mia penetrazione è arrivata a tal punto che mi basta un'occhiata, un gesto, un moto della bocca di mia moglie per comprendere ciò che nemmeno una lettera ano-

nima potrebbe dirmi.

TRAVERSO

Ma allora, scusate... Io non voglio insistere...
Perché nessuno meglio di voi può giudicare...
Quando vi siete accorto di ciò che vi stava capitando, che avete fatto?

CARLO M.

E che dovevo fare? Niente. Posso forse convincere un uomo e una donna che si amano, che farebbero meglio a non amarsi? Sarebbero capaci di darmi dell'egoista.

TRAVERSO

Già, ma almeno il diritto di riprendere la vostra libertà... Di...

CARLO M.

Come? Come? Separarmi? Mai! Che cosa si

direbbe? Che lei mi tradiva e che io l'ho sdegnata.

TRAVERSO

La verità, sempre secondo voi.

CARLO M.

Ma le conseguenze? Una donna che tradisce il marito e ne è scacciata, sapete che cosa diventa per la società?

TRAVERSO

No.

CARLO M.

Una disonorata! Io invece voglio che mia moglie rimanga una signora rispettabile che riesce a tradire il marito senza conseguenze spiacevoli, tanto più che io, che cosa farei senza di lei? Lasciate stare l'amore... Sarei forse in grado di rifar-

mi una vita? Difficile, amico mio...

TRAVERSO

Non mi vorrete far credere che vi sentite in dovere di rispettare...

CARLO M.

Me solo... me solo... Ma se, Dio me ne guardi, m'innamoro di qualcuna, sapete voi ciò che accade? Che la moglie ama da una parte, il marito dall'altra, e la gente giudicando in blocco dice: «Quattro sporcaccioni». E avrebbe ragione, perché l'unica attenuante in questa irregolarità è l'amore fatale. Ora in una famiglia un amore fatale può essere, ma due... Chi ci crede? Nessuno. E il disprezzo del mondo ci prenderebbe tutti e quattro! Inevitabilmente quell'altro si stancherebbe e se ne andrebbe, e lei se ne prenderebbe un altro... No, no, basta uno. Anzi. Se c'è una perso-

na al mondo che abbia ormai tutto l'interesse a proteggere il loro amore, sono io... facendo quello che faccio, difendo per me quello che mi resta... lo tratto la cosa scientificamente.

(Intanto le danze sono finite e si vede diminuita la luce nel salone)

TRAVERSO

Tuttavia... Ammettete anche voi che un po' di ridicolo...

CARLO M.

Le donne no. Le donne non amano gli uomini traditi, ma li rispettano. Gli uomini sì, ridono. Ma solo quando sono più di tre insieme. Il regime ideale dei mariti traditi è lo stato d'assedio, perché in due tendono la mano, confortano... a tu per tu comprendono...

TRAVERSO

Caro amico... Venite a colazione da me domani?

CARLO M.

Ecco... Perché no? *(Sullo schermo si profila un cameriere che mette via le sedie voltandole all'insù. Al Barman che entra)* Bravo! Fatemi il favore di dire alla Contessa Falasco che quando vuol andare...

BARMAN

Ma signore, non c'è più nessuno... Il ballo è terminato. Siccome c'è la luna, sono andati tutti colle automobili ai prati...

CARLO M.

Diavolo! Si è dimenticata di me un'altra volta. E dovrò andare a piedi.

TRAVERSO

C'è la mia macchina... (*Arrabbiandosi*) Però,
scusate, ma io... Francamente...

CARLO M.

Calma, calma... A che ora la colazione?

TRAVERSO

All'una.

CARLO M.

All'una. Bene.

(Via. Il cameriere si mette a Pulire)

FINE DEL PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

Un salotto elegante. Pianoforte. Telefono.

LOLA

(Sta scrivendo a una scrivanietta. Il telefono suona. Lola ne è seccata) Pronto? Ah, sei tu? No, cara, Anastasia non è qui... È in camera sua... Subito: aspetta un momento all'apparecchio. A stasera, sì. *(Suona un campanello)*

CAMERIERA

(Entra).

LOLA

Bussa all'uscio di Donna Anastasia: dille di venire al telefono. C'è Donna Fanny...

CAMERIERA

Ancora?

LOLA

Ssst!... Non vedi che è aperto il microfono?

CAMERIERA

(Con un muso verso il microfono se ne va in punta di piedi)

LOLA

(Riprende a scrivere) «Passerò dal negozio la prossima settimana». (Si ode bussare alla porta) Avanti (Si ribussa) «Saluti suo marito»... Avanti!... (L'uscio si apre a poco a poco. Ne entra la voce di Carlo Maria che cantarella)

CARLO M.

Là, là, là... *(Tossisce)*

LOLA

Eccolo qua...

CARLO M.

Sei qui?...

LOLA

Ma sì, avanti, avanti...

CARLO M.

Sei sola?

LOLA

Non lo vedi?... Che vuoi?

CARLO M.

Volevo salutarti... Non ci siamo veduti a colazione... (*Si guarda intorno*) Non c'è proprio nessuno... (*Si siede vicino al microfono del telefono*)
Nè Enrico, nè quel gendarme di Fanny.

LOLA

Taci!

CARLO M.

Dov'è?

ANASTASIA

(Entra e corre al telefono) Pronto, Fanny? Sono io... Sì, sto in casa fino alle sei... A più tardi...

LOLA

Che voleva

ANASTASIA

Il solito...

CARLO M.

Vigilanza speciale.

ANASTASIA

Pazienza... È il mio destino... *(via)*

CARLO M.

Poverina!... Che angelo!... Che creatura!... È inutile... Sono fenomeni che bisognerebbe studiare...

LOLA

Sì. Veramente è tutto il ritratto del nostro povero babbo...

CARLO M.

Di', la mamma com'era?

LOLA

Oh... caro... non essere irriverente... Sei melenso... Io sono stata esattamente come lei fino al giorno del matrimonio... Ero così o no? Parla francamente.

CARLO M.

Per la verità non lasciavi nemmeno sospettare

certi sviluppi... Il mistero è qui... Che Anastasia, nonostante tutto... è rimasta tale e quale...

LOLA

Non ha mica sposato te...

CARLO M.

Spero che non vorrai paragonarmi a quel pazzo di Shelder!

LOLA

Quello era un uomo!

CARLO M.

In una sola cosa riconosco la sua superiorità: lui è riuscito a morire e io no...

LOLA

Carino...

CARLO M.

Ma vivo per vivo...

LOLA

Vivo per vivo, non ha mai abbandonato sua moglie un minuto, non l'ha mai trascurata, era un uomo pieno di delicatezze e di pensieri gentili... Bisognerebbe saperlo conservare l'amore di una donna...

CARLO M.

E va bene!... Ma che stai facendo?

LOLA

Scrivo, non vedi?

CARLO M.

A chi? (*Lola non risponde*) Ho capito.

LOLA

Lo sai che da qualche tempo il tuo contegno è ripugnante?

CARLO M.

Perché?

LOLA

Lo sai benissimo! Te ne ho accennato anche ieri sera. Ti avrei preso a schiaffi.

CARLO M.

No... Questo no... I maltrattamenti fisici no! Del resto, mi dici che debbo fare?

LOLA

Ti devo insegnare io? Devi fare il marito e non il padre...

CARLO M.

Va bene. Allora dimmi a chi scrivi...

LOLA

No!

CARLO M.

Va bene!...

LOLA

Ma strappami questa lettera di mano!... Colla forza, colle percosse magari!...

CARLO M.

(Si avvicina, con voce grossa) Fammi vedere quella lettera!

LOLA

(Provocante) No!

CARLO M.

(Rinunciando) E poi! Se è una lettera a lui...

LOLA

Ma dunque... Una cosa è ben ferma nella tua mente: che io ti tradisca...

CARLO M.

(La guarda stupito) Ah... Senti!... *(Colpito da una idea)* Aspetta! Sì, sì! È giusto! Tu devi fare così... È perfettamente logico... Hai capito perfettamente la tua posizione... Ma anche io ho capito la mia che è molto più difficile...

LOLA

Se fosse difficile come dici, mi faresti almeno delle scenate di gelosia...

CAMERIERA

(Entrando) C'è il signor Enrico.

CARLO M.

E adesso dovrò anche fare dei convenevoli!

LOLA

No, no... Ti giustifico io... Vai...

CARLO M.

Brava... Risparmiarmi il più possibile... Ciao!

(Se ne va)

LOLA

Fai entrare il signore, ma digli che aspetti un momento *(Via da un lato) (La cameriera via dal fondo)*

ENRICO

(Entra, si guarda attorno come cercando qualcuno che suppone sia nascosto) Cucù... cucù... cucii... Non c'è davvero...

(Si mette a girare, si accomoda la cravatta, prende un ritratto dal tavolino e lo guarda sospirando).

VOCE DI DONNA

(Interna) Cucù...

ENRICO

(Andando alla porta di fondo) Ah!... Sei qui, eh?.. (Apre la porta e prende fra le braccia una donna che non si vedrà subito dalla platea) – Sei qui, gattino capriccioso... Sei qui... (La bacia. Pausa. Suona il telefono).

ANASTASIA

(Entrando mentre Enrico chiude) Pronto... Sì... sono io Anastasia. Oh, ancora tu... Fanny, dimmi... Sì, sono sola... Ma nulla: stavo qui leggendo... Visite? Io visite? E che visite vuoi che riceva? No, no... Come? Ah... Oh, poveretto, sono stata molto sciocca io... Sì, gli perdono... Ma non lo ricevo, sai... Non lo ricevo... Sì?... Bene, bene... Credi che io faccia bene? E allora... Come vuoi... Lo riceverò.. A più tardi...

ENRICO

(Con uno scatto violento) Ma che cosa vuole!
Ma dille che la smetta! Non si può stare un momento tranquilli che quella telefona o casca fra i piedi! Fa impazzire!

ANASTASIA

Pazienza, caro, pazienza! Andiamo, non ti voglio vedere arrabbiato! Che cosa dovrei dire io che per farle piacere dovrò ricevere Fritz Ancari, che verrà qui tra poco...

ENRICO

Benissimo. Ora si mette anche lui...

ANASTASIA

Via, Enrico... Tu sai che non posso fare a meno di accontentarla in tutto... Scusa, lascia che mi levi questo pensiero (*Suona*).

ENRICO

E io dovrò uscire, vero? Dovrò andare al cinematografo...

ANASTASIA

Perché? Lola non si muove...

ENRICO

(*Calmo*) No? Ma vuoi che le infligga la mia presenza anche quando non dovrebbe essere necessario?

ANASTASIA

Ma Fritz Ancari lo sbrigo in due parole...

CAMERIERA

Ha chiamato?

ENRICO

Avvisi la signora, che verrà oggi il signor Fritz...

CAMERIERA

Fritz?.. Sta bene (*Via*).

ENRICO

Non le diamo noie abbastanza!...

ANASTASIA

Davvero!... Alle volte, per quanto sia mia sorella, mi pare di non avere il diritto di domandarle tanto. E allora mi metto a sognare, a sognare...

ENRICO

Che cosa sogni!

ANASTASIA

Non so. Tante cose!... Che tu sei diventato un celebre pittore...

ENRICO

— Toh!... Perché, pittore?

ANASTASIA

Così... Quando si sogna. Tu non pensi di ereditare da tuo zio...

ENRICO

Ma sì, ma mio zio è lì... È vecchio...

ANASTASIA

Non ti fidare dei testamenti! Preferisco pensare che tu diventi un celebre pittore, che partiamo insieme su una bella nave, che ci sposiamo in una chiesetta sperduta fra monti sconosciuti...

ENRICO

E Fanny?

ANASTASIA

Fanny? Che cosa vuoi che mi importi di tutti i Shelder e della loro fortuna se tu sei un celebre pittore?

ENRICO

Ma cara, non so nemmeno disegnare un uovo.

ANASTASIA

Non importa, purch  mi ami! Mi ami?

ENRICO

Certo!... Ne dubiti ancora?

ANASTASIA

Ma... Che ne so io? Pare che le ragazze si divertano a baciarti ai giuochi dei dadi.

ENRICO

Quella stupida! Se tu sapessi quanto mi   seccato quello scherzo!... Tanto pi  che l'hanno fatto per offender tua sorella!... Oh! L'ho capito cos  bene... E poi   irritante essere messi in certi imbarazzi...

ANASTASIA

Buono, buono... Non occorre arrabbiarsi... La vostra Nanà ha capito tutto e non ha alcuna intenzione di farvi una scenata di gelosia... E tutto sia finito con un bacio...

ENRICO

Ma....

ANASTASIA

Niente ma!...

(Si baciano. Il bacio è abbastanza lungo da permettere a Lola di entrare e di fermarsi un poco a guardare).

LOLA

Dico...

ENRICO

Chi è?... Ah, scusi!...

ANASTASIA

Lola!

LOLA

Non perdiamo il controllo, ragazzi!...

ENRICO

(Irritato ad Anastasia) La tua mania di stringermi alle orecchie! Non si sente più nulla!...

LOLA

Bene? Questa faccenda la regolerete per conto vostro. Che cosa mi hai mandato a dire di questo Fritz?

ANASTASIA

Viene qui oggi.

LOLA

E che cosa gli salta in mente? Non riceviamo nessuno... Proprio lui?...

ANASTASIA

Vuole scusarsi per ieri sera...

LOLA

Ma che idiota!... Niente, niente! Mandalo via!

ANASTASIA

Non posso! Ho promesso a Fanny di riceverlo!

LOLA

Fanny che c'entra?

ANASTASIA

Non so, mi ha telefonato poco fa.

LOLA

Fanny? O che diavolo c'è sotto? Vuoi vedere
che qui c'è un giuoco di quella strega?

ANASTASIA

Ma che pensi?

LOLA

Qui c'è sotto una trama... Scommetterei qualche cosa, guarda... Ma si capisce... Tutto ha fatto per colpirti... Tutto... Giuoca l'ultima carta... Ti getta tra i piedi un uomo innamorato, un vanitoso... Uno sciocco che avrà poi tutto l'interesse a confidare quello che non è...

ENRICO

Anastasia. Tu non lo riceverai!

ANASTASIA

Caro... Sei geloso?

ENRICO

Non so... Ma insomma non lo riceverai!...

ANASTASIA

E come posso? A maggior ragione se si può supporre che Fanny...

ENRICO

Quella è capace di tutto! Per il denaro è capace di tutto! Non è per lei, in fondo, che siamo in questa situazione?

ANASTASIA

Tutto quello che vuoi, ma...

LOLA

Un momento...

ENRICO

Sì, sì... Lasciamo dire a lei...

LOLA

Sì. Lasciate dire a me... Tanto!... Dunque, più ci penso e più la cosa mi pare poco chiara... Che Fritz Ancari sia un seduttore di professione...

ENRICO

Lo dice...

LOLA

Lo crede. Questo è peggio... E Fanny? Fanny che ieri soltanto dopo tanto tempo si mette in testa di tuffarsi nella società? Fanny che si mette in testa di proteggere il primo uomo che ti fa lo spasimante?

ANASTASIA

Spero che non temerai che io sia tanto stupida...

ENRICO

Non si sa mai...

LOLA

Io non temo te. Temo loro... No, no... Lo ricevo io... Ma lo sapete che si fa più presto di quel che non si creda a passar per una donna disonesta? Lo ricevo io... Mi metterò... l'abito verde?... No...

ANASTASIA

Ma che vuoi fare?

LOLA

(Non risponde) Ah!... Ecco... Trovato!... (Esce in fretta).

ENRICO

Quanto è cara... Noi le dobbiamo tutto... Tutto!

ANASTASIA

Non ha un pensiero per sè, davvero... Vive questo nostro amore come se fosse il suo, con una semplicità, con uno spirito di sacrificio...

ENRICO

Quando le porto dei fiori... lo sai che mi vergogno? Mi pare di essere ridicolo a portare dei fiori a una donna che...

ANASTASIA

Le piacciono tanto...

ENRICO

Sì, ma... è poco... è ridicolo... Una volta pensai di farle incidere un vecchio braccialetto d'oro, molto bello... era di mia madre... Ma poi...

ANASTASIA

Come sei caro... Ma non vuole doni! Figurati se non la coprirei d'oro!

ENRICO

(Alzandosi) Insomma è un'anima superiore, è un angelo, ecco. Noi non siamo nemmeno degni di baciare la terra dove passa... Dimmi tu dove si trova un esempio simile... E sono tre anni... più di tre anni... Niente... Oggi come il primo giorno... Bella, buona, elegante, brillantissima... Capace di primeggiare in qualunque luogo... Niente... Si an-

nulla, si annienta... Passa in mezzo al mondo che la disprezza credendola colpevole... Distrugge il suo stesso focolare domestico...

ANASTASIA

Di' un po', di' un po', Enrico...

ENRICO

Eh?

ANASTASIA

Niente... Ti volevo dire di non parlare tanto forte.

ENRICO

Sì... Non è vero forse? Io ti dico la verità... Di fronte a lei mi sento come oppresso da una gratitudine imbarazzante...

ANASTASIA

Siediti, caro, vicino a me...

ENRICO

Sì, cara... (*Si siede e si rialza subito*) Oh, che donna! Vedi? La prova di oggi è la più bella di tutte... non la più grande... la più poetica... Perché è indubitato che adesso Fritz verrà a vedere te... Viene per te... Non so che diavolo gli dirà, che cosa inventerà... Ma lo vedi? Eccola lì tranquilla... Sicura di sè...

ANASTASIA

Siediti, caro...

ENRICO

(*Si siede*) È vero o no? E per di più la costringiamo ad assistere alle nostre tenerezze... Ma lasciami stare le orecchie!...

ANASTASIA

Oh, dunque...

ENRICO

Dunque bisogna risolvere. Uscire da questa situazione dalla quale esce frantumata una innocente.

ANASTASIA

Sì... Hai ragione... Questo lo penso da molto tempo... Non c'è che un mezzo... Confessare... E avvenga che può! La miseria non mi fa paura... Te l'ho detto ancora... Il primo giorno, ricordi? Il 2 settembre 1927.

ENRICO

Sì, sì ma... La mia posizione non è mutata... Non posso e non voglio chiederti un simile sacrificio... No, no... Tutto quello che vuoi; ma non si butta via così un patrimonio per un... matrimonio...

ANASTASIA

Va bene... Ma siccome non c'è altro mezzo che la morte di uno di noi tre perché questo nodo si sciolga...

ENRICO

Uno, chi?

ANASTASIA

O io, o tu, o Fanny... E siccome questo non è probabile data la nostra perfettissima salute...

ENRICO

Fanny poi sta benissimo.

ANASTASIA

Ecco: e allora non c'è che da dirci addio...

ENRICO

No!... Come?...

ANASTASIA

Ma sì! Che altra soluzione vedi?

ENRICO

Ma io non vedo niente! Io vedo che stiamo calpestando una virtù, una bellezza, una nobiltà...

ANASTASIA

Di' un po' Enrico... (*Grave*) Ti ho pregato diverse volte di sederti accanto a me e tu continui a stare in piedi, là.. davanti a lei... Ma ti accorgi o no di ciò che stai dicendo?

ENRICO

Io?... Che sto dicendo?...

ANASTASIA

Mi stai dicendo una cosa orribile... Una cosa che io non avevo mai pensato... Oh!...

ENRICO

Spiegati, Anastasia...

ANASTASIA

Tu... tu l'ami!... (*Pausa*) Tu l'ami, tu l'ami!...
(*Singhiozza su una poltrona*).

ENRICO

Ma no, Anastasia...

ANASTASIA

(*Alzandosi*) Negalo!...

ENRICO

Senti... lo proprio non so...

ANASTASIA

Lo vedi?... Lo vedi?... (*Si ributta giù a piangere*).

CARLO M.

(Batte alla porta) Si può?... Ehm!... Si può?

ENRICO

Avanti!

CARLO M.

Che c'è?... Anastasia... Che cos'ha
Anastasia?...

ENRICO

Ma, non so... L'ho trovata così...

CARLO M.

Si può sapere?

ENRICO

Non vuol dire...

CARLO M.

A voi, ma a me... Anastasia, dimmi...

ANASTASIA

(Si è calmata, ma continua a mordere il fazzoletto, si guarda intorno come chi cerca una scusa qualunque) Oggi!... Che data!... (Indica un calendario a muro con una data: 24)

CARLO M.

24... 24 aprile... Che cos'è?... Ah... Capisco...
No... fu in giugno che morì...

ANASTASIA

(Ancora piangendo) Il 24 si mise a letto...

CARLO M.

Ah, sì... Ah, fu il 24?... Non sapevo... Si mise a letto... Tutto ricorda, poverina... Pensare che io non sarò mai commemorato... così!... Mai... Capisco che il povero Franco Shelder era tanto buono... Uno di quegli uomini che non potrebbero lungamente vivere senza fare arrossire la natura

stessa!... Che anima!... Che nobiltà!... Quello era un uomo! (*Con altro tono*) Ti fa piacere che parliamo di lui, o no!

ANASTASIA

Grazie, caro, non occorre...

CARLO M.

Sì, forse è meglio... I grandi dolori non vanno troppo accarezzati... Sono come certe malattie che guariscono soltanto a non curarle... (*Entra Lola*) Brava Lola... Vieni un po' tu qui... Fra voi donne vi intendete meglio... È vero che lei piange per una cosa per la quale tu non piangerai mai, ma insomma...

LOLA

Che cosa piange?

CARLO M.

Il marito...

LOLA

(Che sospetta) Ah... Già... Su, via... Basta. Andatevene per favore... Devo ricevere Fritz. È in anticamera.

CARLO M.

Fritz? Fritz Ancari? Senti, Lola... Scusa se profitto della circostanza per farti una preghiera, e qui credo che mi darà ragione anche Enrico...

LOLA

Che c'è?

CARLO M.

Vedi? Non metto mai il naso, per non dire di peggio, nei tuoi affari... Ma in questo caso devo dirti che in linea generale sarei contrario a qual-

siasi aumento del personale addetto alla nostra casa... Noi ci siamo fatti la nostra piccola società, le nostre conoscenze...

LOLA

Ma scusa...

CARLO M.

Ho subito finito: nella fattispecie poi, non ho alcuna titubanza a dirti che Fritz Ancari non mi è simpatico.

LOLA

Perché?

CARLO M.

Perché... perché un complesso di cose... Quel suo vantare i suoi successi con le donne... Gli uomini vanitosi sono pericolosissimi appunto perché hanno fede in sè stessi.

LOLA

(Per tagliar corto) Va bene, va bene. *(Sottomessa)* Questa è la prima e l'ultima volta che lo riceverò... Sarai obbedito.

CARLO M.

(Cadendo dalle nuvole) Come ha detto? *(A Enrico)* Come?

ENRICO

Che sarete obbedito... Che cosa deve dire?

CARLO M.

No!... Davvero?... Lola, non hai scherzato?...

LOLA

Ma domando io... Ho detto che ho capito e che farò come vuoi.

CARLO M.

(Con aria da padrone) Oh!... 24 aprile!... *(Sod-*

disfatto) Che data!.. (*Via*)

LOLA

E voi due, che cosa avete? Che cos'hai tu?

ANASTASIA

Oh, non temere, te lo dirà lui!... (*Via con dispetto*)

ENRICO

(Si stringe nelle spalle ed esce)

LOLA

(Che ha suonato, alla cameriera che si presenta) Fai entrare quel signore. *(Spegne le luci e si mette in posa fatale su una poltrona)*

FRITZ

(Entra con un fascio di fiori. Si avvede di Lola)
Oh!.. Voi, Contessa...

LOLA

Entrate... Sedete, caro amico... Vi spiace trovare me anziché mia sorella?

FRITZ

Oh, no... no davvero...

LOLA

Mia sorella era molto arrabbiata con voi...

FRITZ

Sono qui appunto per farmi perdonare. Voi credete che perdonerà, eh?

LOLA

È probabile, ma metterà delle condizioni, credo...

FRITZ

Sì?... E quali?

LOLA

Di non tormentarla più...

FRITZ

Oh, tormentarla!... Che parola!...

LOLA

È la parola giusta! Non fate l'ingenuo!... Non avete bisogno che io vi dica di più!... Volete una tazza di tè?

FRITZ

Grazie... Veramente si sta tanto bene così...

LOLA

Un biscotto, un cioccolattino, una sigaretta?...

FRITZ

Una sigaretta, volentieri... Ah, come si sta bene qui... Che bella casa... Non ero mai venuto...

LOLA

Infatti, io non ricevo che poche amiche...

FRITZ

Fate bene.

LOLA

Perché?

FRITZ

Perché mi sono accorto che avete una qualità rarissima nelle donne...

LOLA

Cioé?

FRITZ

Voi siete più affascinante in casa che fuori...
L'intimità vi dona...

LOLA

(Con un tono di rimprovero) Oh... Oh... Oh Vo-
lete indispettire me, ora?...

FRITZ

Per carità!... Ritiro subito tutto quello che ho
detto...

LOLA

Bravo!... E non fatemi la corte.

FRITZ

Oh... non oserei...

LOLA

Lasciate stare che l'osereste. Non vi credo ca-
pace di timidità in materia...

FRITZ

(Ridendo) Forse avete ragione. Allora dirò che
temo che sarebbe un inutile ardimento...

LOLA

Non è un complimento...

FRITZ

No... Chi sa?... Forse lo è...

LOLA

Non vi confondete. Non è nemmeno un'offesa... C'è il rispetto di mezzo, vero?

FRITZ

Sì, molto rispetto..

LOLA

Ma il miglior modo di rispettare una signora, è di farle intendere che le si vorrebbe mancare di rispetto, ma si ha la forza di astenersene. Ignorare una signora non è rispettarla... Oh, intendiamoci... Dico questo in generale... Non crediate che vi rimproveri la vostra indifferenza...

FRITZ

Ebbene, signora... (*Pausa*)

LOLA

(*Fingendosi turbata*) Perché mi guardate così?

FRITZ

Io?... (*S'incanta a guardarla, poi di scatto si alza. Pausa*) Fa caldo..

LOLA

Siete impaziente. Ora solleciterò Anastasia...
Non è carino farsi attendere tanto...

FRITZ

No, signora... Sediamoci... Verrà... Non sono
mica impaziente. Volevo dire... Sì... Vi dico tutto...

LOLA

Bravo...

FRITZ

Ma in confidenza...

LOLA

Sì, va bene... Non dirò a nessuno...

FRITZ

Io sono un poltrone... Ma la colpa non è mia. È del destino che mi ha reso tutto facile... Tutto... Sono abituato che io ottengo sempre ciò che voglio... Ma non si può volere una stella. Voi mi siete apparsa così...

LOLA

Ho capito: in sostanza voi volete soltanto ciò che ottenete...

FRITZ

No... Ma una stella...

LOLA

Bene, questa è carina... nuova...

FRITZ

E poi... dico tutto?...

LOLA

Tutto... Oramai...

FRITZ

Siete così circondata; così difesa... che... insomma, ve l'ho detto. Sono un poltrone... E voi non mi avete mai guardato come tante altre donne mi hanno guardato... Come mi guardate adesso, per esempio...

LOLA

La voce! Che voce!... Vi prego di non parlarmi così...

FRITZ

Volete che gridi?

LOLA

Preferirei... Ma Anastasia che fa?...

FRITZ

Lasciatela stare... Verrà... Parliamo...

LOLA

Circondata, difesa, mi fate ridere... O mi fareste piangere. Conoscete mio marito?

FRITZ

Sì...

LOLA

È in casa.

FRITZ

(Balza in piedi) Forse desiderate?

LOLA

(*Ride*) No, no... restate... Potreste restare fino alle otto, fino a mezzanotte, fino a domattina... State sicuro che non se ne accorgerebbe.

FRITZ

Capisco... E una questione di temperamento...

LOLA

Difesa... circondata... (*Con amarezza*) Perché mi vedete sempre intorno dei cavalieri, degli amici... tanta gente... Guardate: uno dei miei amici, il più fedele, il più gentile di tutti...

FRITZ

Enrico, volete dire?...

LOLA

Sì... Ebbene, è in casa... (*Fritz si alza*) Prego... sedete... Fate questo esperimento: provate a ur-

lare che mi amate. Urlatelo! Urlatelo dunque!
Nessuno accorre!

FRITZ

(Si siede) Vorrei fare un esperimento più semplice... Oh, com'è fredda la vostra mano...

LOLA

Lasciatemi...

FRITZ

(Con voce morbida) No, non vi lascio... non vi lascerò..

LOLA

Ve ne prego...

FRITZ

No...

LOLA

(Divincolandosi, ma cedendo colla voce) Ma

che volete da me?... (*Con uno scatto a voce fredda*) Ma non c'è bisogno di stringere così... (*Si libera e si massaggia il polso*) Mi avete fatto male... Quando mi si fa male sento in me nascere una avversione profonda... Andate via subito.

FRITZ

Perdonate. Non sapevo... Sono stato brutale..

LOLA

Sì.

FRITZ

Non passa ancora?...

LOLA

(*Tornando a sorridere*) Sì... Passa... passa... È passato...

(*Fritz si china su di lei per baciarla piano piano, ma Lola si alza*).

LOLA

Chiamo Anastasia...

FRITZ

No. Preferisco andarmene. Ma voglio rivedervi..

LOLA

Voglio?

FRITZ

Sì... domani...

LOLA

Domani è impossibile...

FRITZ

Quando?

LOLA

Vi scriverò...

FRITZ

Sì? Bene... Lombardia 107.

LOLA

Cosa?

FRITZ

Il mio indirizzo... E...

LOLA

Dite...

FRITZ

A Donna Anastasia... quei fiori... E ottenetemi il suo perdono... Sono certo che me lo otterrete...
(*Come ricordandosi di qualcosa*) Oh, scusatemi.
Potrei domandarvi un consiglio?

LOLA

Un consiglio voi a me?

FRITZ

Sì... E la prima prova d'amore che dò io, quando sono veramente innamorato... Non faccio più nulla senza il consiglio di colei che...

LOLA

Dunque?

FRITZ

La principessa Shelder, molto gentilmente si è interessata alla mia piccola disavventura... Anzi credo che l'avesse interpretata in un modo abbastanza lusinghiero per me... Oh, non ci penso nemmeno... Ma certo dovrà sapere qualche cosa. Dovrò dirle...

LOLA

Ditele la verità...

FRITZ

Cioè?

LOLA

Cioè che non pensate più a lei.

FRITZ

Oh, sì, non ci penso più!

LOLA

E che vi ha perdonato.

FRITZ

Ma vorrà dei particolari...

LOLA

E voi non dategli.

FRITZ

Ma crederà che io sia stato... Dirò così, sconfitto...

LOLA

Ah, e non avete nulla che compensi la vostra
vanità, proprio nulla?

FRITZ

Oh, com'è dolce avere già dei piccoli segreti
comuni, delle lievi intimità (*Si avvicina*).

LOLA

Badate!... (*Suona il campanello*).

FRITZ

Già... Sono tutti in casa. Arrivederci... Mi avete
promesso di scrivermi...

LOLA

Ma... non so...

FRITZ

Come?

CAMERIERA

Comandi?

LOLA

Accompagna il signore e ritorna qui.

FRITZ

Contessa... (*Bacia la nano, poi col tono di dire una cosa molto dolce ma amorosa*) Lombardia
107... 107... Buona sera!... (*Via*).

LOLA

(*Sola*) Sì, ma speriamo che mia sorella non turbi più l'animo di nessuno, se no, chi ci resiste?

ENRICO

(*Entra*) Se n'è andato?

LOLA

Volando.

ENRICO

Che cos'ha detto? Non ha insistito?

LOLA

Per vedere Anastasia? Ma che! È innamorato di me!...

ENRICO

(Affranto) Di voi?

LOLA

Perché? Vi pare strano che un uomo si innamori di me?

(Suona il campanello).

CAMERIERA

(Entra) Comandi, signora?

LOLA

Quel signore che è uscito, lo hai visto bene?

CAMERIERA

È piuttosto bello.

LOLA

Allora non l'hai visto!... Si chiama Ancari... Per lui non sono mai in casa, capito?

CAMERIERA

Capito... (*Via*).

ENRICO

Oh!... Che cosa vi facciamo fare!

LOLA

Non ci pensate. Ma che cosa fa Anastasia?
Chiamatela che le racconto.

ENRICO

(*Imbarazzato*) No... Anastasia non verrà qui...
Si è chiusa nella sua stanza.

LOLA

Ma che cos'ha?

ENRICO

Ma!...

LOLA

Bisticciato?

ENRICO

Gelosia...

LOLA

Oh... Allora poco male... passerà... Non parlatele più della presunta rivale... Non datele più occasione di ricordarla...

ENRICO

Sì, ma questo è difficile...

LOLA

Perché?... Chi è?

ENRICO

... Voi...

LOLA

Io?... Impazzisce mia sorella?

ENRICO

No, bisogna che io giustifichi Anastasia... Non è un'accusa che fa contro di voi... non ci pensa neppure... ma contro di me... Si parlava di voi... si parlava della vostra generosità... del vostro sacrificio...

LOLA

Ma che c'entra?...

ENRICO

C'entra perché non so che cosa ho detto... Ma

ho l'impressione di aver cantato... Allora Anastasia si è messa a piangere...

LOLA

Che sciocca!...

ENRICO

Ma, insomma, signora, sono tre anni che io vivo accanto... voi siete troppo buona, troppo bella... Lasciatemi parlare e accada quel che vuole accadere... È proprio tanto strano e tanto colpevole da parte mia se un sentimento nuovo è sorto a poco a poco nel mio cuore per voi?...

LOLA

Oh!... (*Cade a sedere su una sedia. – Pausa*).

ENRICO

Ho sofferto, sapete... Nessuno può dire quanto io ho sofferto!... Ho sofferto sin da quando ho

sentito il primo brivido sottile di questo sentimento... Ho sofferto quando l'ho sentito crescere in me, ingigantire contro la mia più ostinata volontà... e l'amore per Anastasia diminuiva, diminuiva e io non potevo far nulla per richiamarlo in vita! Ma quale strazio fu per me quando venne il momento che vi amai tutte e due in un modo eguale: l'amore che saliva, l'amore che scendeva s'incontrarono in quel punto con la mia morte, signora... Con la mia morte!... Ecco!... Ora sto bene... Avvenga che può... Sto bene!...

LOLA

Avete finito?

ENRICO

Sì.

LOLA

Ragioniamo.

ENRICO

Non è possibile.

LOLA

Sì!

ENRICO

E allora ragioniamo! Ma intendiamoci bene;
che io vi ami, nessun dubbio, eh?

LOLA

Aspettate. Questo vostro amore nascerebbe
dall'ammirazione?

ENRICO

Nasce, non nascerebbe... Nasce, anzi è nato!

LOLA

Perché io sono una donna eroica, ecceziona-
le...

ENRICO

Sublime!

LOLA

Calma; ma come fate a mettere d'accordo queste mie straordinarie qualità morali, col fatto che c'è un povero uomo che per queste mie virtù è posto in una situazione, diremo così, ambigua? Voi non avete mai pensato a quel povero uomo?

ENRICO

Già, è vero... Io non ci ho mai pensato...

LOLA

Naturalmente! Da egoista come siete, tutti così gli scapoli, non avete pensato che a prendere ciò che vi si dava... Non vi siete mai domandato perché mai, mentre da un lato mi prodigavo per difendere la posizione di mia sorella, commettevo dall'altra parte una cattiva azione...

ENRICO

Cattiva azione... Ce ne son tanti mariti traditi...
E voi non lo tradite.

LOLA

E questo è peggio! Perché verso di lui non ho nemmeno la giustificazione di un amore fatale. Amico mio, se non foste così distratto e approssimativo come siete, concludereste che io non sono una donna sublime, eroica, ecc. ecc., ma una pazza, una pazza pericolosa. Che ne dite?

ENRICO

Io? Ecco, mi pare di essere al buio in una casa sconosciuta e di non trovare il bottone della luce elettrica.

LOLA

Accendo io! Io amo mio marito!

ENRICO

Avete acceso?

LOLA

Mi pare.

ENRICO

Ma io non ci vedo.

LOLA

Lo amo e lo voglio mio, mio, solamente mio,
voglio assicurarmi che per tutta la vita egli non
amerà che me...

ENRICO

Un momento... Scusate... Ma non avevate
qualche altro mezzo più facile?...

LOLA

Non è affatto facile per tenere il cuore di un uo-
mo a una temperatura rispettabile, specialmente

quando vi ha sposato. Prova ne sia che non era passato un anno dal tramonto della nostra luna di miele, che Carlo Maria già mi trattava come un mobile qualunque, come un grammofono che si fa cantare in casa per passatempo, mentre la testa è altrove.

ENRICO

Però, se cambiava i dischi...

LOLA

Non scherzate: io vi sto facendo delle confidenze che meritano serietà e rispetto! Perché io ho sofferto! Sentivo che ormai io non ero più nulla per lui, sentivo che egli aveva la testa piena di giuoco, di avventure galanti, di automobili, di amici – quei maledetti amici! – E io non potevo far nulla, per trattenerlo! Nulla! (*Si commuove un poco*).

ENRICO

Che mascazone!

LOLA

Senti chi parla!

ENRICO

Ma io...

LOLA

Basta così! Il fatto è che la necessità di proteggere mia sorella, mi diede l'ispirazione di questa grande opera di rieducazione che sto facendo nei riguardi di mio marito. È quasi compita! Da due anni, da quando si è convinto di avermi perduta, da quando ha sentito il sapore del pubblico equivoco, egli mi considera con altri occhi e nel suo cuore è nato l'amore definitivo. Ci vedete adesso?

ENRICO

Abbastanza chiaramente...

LOLA

Bravo. E ora vi consento di ricominciare la serie delle vostre litanie. Meravigliosa, eroica, sublime... Sicuro! E ne attendo il premio! Ma voi capite benissimo, che essendo io la donna singolare che sono, voi... ci vedete ?

ENRICO

Sì... E mi pare di vedere anche la porta di uscita.

LOLA

Oh... Siamo arrivati. Ed ora, ciascuno al proprio posto e silenzio! (*Pausa*).

ENRICO

Dico... Ma il mio posto, per esempio, quale

sarebbe secondo voi?

LOLA

Accanto ad Anastasia, come se nulla fosse accaduto, naturalmente.

ENRICO

Ma gli è che io, accanto ad Anastasia...

LOLA

(Interrompendolo) Ah, questo è un affare che riguarda voi...

ENRICO

Va bene *(Con un sospiro come tra sè)* Mi ama terribilmente quella donna... Sarà un gran dolore per lei...

LOLA

Oh... Voglio sperare che sarete abbastanza intelligente da non prendervi l'iniziativa di un tale

abbandono.

ENRICO

Intelligente? Ma qui è questione di onestà, di sentimento, di sincerità... Guai se nell'amore c'entra l'intelligenza...

LOLA

Cosicché voi volete scavare tra me e mia sorella un abisso, un precipizio, un odio... Eh, sì, dopo ciò che mi avete raccontato, ella crederà che sia io che le rubo l'amore. Bravo!... Bella idea... generosa soprattutto! Bel modo di ricompensarmi di ciò che ho fatto per voi...

ENRICO

Ma d'altra parte non vedo come...

LOLA

Ma non ci vedete mai voi! È così semplice! Fin-

gete di amarla più di prima e aspettate che si stanchi lei.

ENRICO

Ma questa è una speranza assurda! Poco fa mi diceva che un uomo come me...

LOLA

Lasciate andare! Se ne dicono tante!

ENRICO

Ma come fare? Come fare?... Tutto quello che faccio le piace, tutto quello che dico la esalta... È un successo preoccupante, perché vedrete che non c'è rimedio. Quella lì mi sarà fedele fino alla morte...

LOLA

Ma sta a vedere che con tutto quello che si dice della volubilità delle donne, ci deve essere un

uomo che teme la loro fedeltà!

ENRICO

Eh... Io le ho tentate tutte...

LOLA

Un'idea. Volete proprio fare di Anastasia una donna indifferente, annoiata, fredda? Volete sapere come dovete fare? Non c'è che un mezzo. Mi promettete di servirvene?

ENRICO

Sì, sì... Tutto quello che volete... Prometto, prometto!

LOLA

Fatevi insegnare da mio marito. Quello lì se ci si mette!

ENRICO

Ma.. signora... Riflettete...

LOLA

Aspettate. (*Suona*).

ENRICO

Ma io non ho il coraggio di dirgli...

LOLA

Non fate il bambino. Pensate che il vostro destino è qui... Non c'è altro da fare...

CAMERIERA

Comandi?

LOLA

Il Conte, per favore...

(*La cameriera via*)

ENRICO

Ma egli vorrà spiegazioni...

LOLA

Guardatevi bene... Ma non chiederà nulla.
Crede di essere abbastanza intelligente da non
averne bisogno. E fidatevi di lui. È il più grande
estintore d'incendi che sia mai stato costruito.

(Carlo Maria bussa)

LOLA

(Sottovoce) Me ne vado... *(Via)*.

CARLO M.

(Bussa ancora).

ENRICO

Avanti.

CARLO M.

Dove è? *(Si guarda attorno)* Mi ha fatto chia-
mare... Dov'è?...

ENRICO

Sono io che ho bisogno...

CARLO M.

In che cosa posso servirvi?

ENRICO

Ecco... ma.. insomma...

CARLO M.

Fin qua siamo d'accordo...

ENRICO

Troverete voi stesso che non è il caso di chiedere spiegazioni.

CARLO M.

Ma su che? Si può sapere?

ENRICO

Insomma... Da tre anni a questa parte io ho

un'amante...

CARLO M.

(Irritato) E lo dite a me?

ENRICO

Se non mi lasciate parlare...

CARLO M.

Avanti!... Avanti!...

ENRICO

Ecco... Un amore... naturalmente un vero amore... corrisposto...

CARLO M.

(Con pazienza) Sentite, caro...

ENRICO

Ma se volete me ne vado...

CARLO M.

No!... Continuate... Ci sono delle porte che non possono rimanere socchiuse. O chiuse o aperte. Ormai aprite!

ENRICO

Apro. Si dà il caso, abbastanza frequente credo, che uno di noi due si è stancato...

CARLO M.

Uno di voi due? (*Preoccupato*) Ma chi?...

ENRICO

Io.

CARLO M.

(*Con disprezzo*) Sentite... ci vuole una faccia fusa coi bronzi nemici per avere il coraggio... (*A un cenno di Enrico*) No... Aprite, aprite ancora...

ENRICO

Ho interrogato la mia coscienza... Abbandonarla? Non farmi più vedere? Lasciarla nel dolore, nel pianto, nella vergogna.

CARLO M.

Guardatevi bene!

ENRICO

Appunto!...

CARLO M.

Mi pare di sognare!... Che cosa volete da me?

ENRICO

Ho pensato che sarebbe opera più nobile, aspettare che si stanchi lei...

CARLO M.

Ma... Scusate... Si potrebbe sapere come mai vi è venuto in testa di nominarmi vostro confiden-

te onorario?... Perché fino a un certo punto si fa appello al carattere, al senso morale, alla prudenza... Ma al di là è facile scoppiare... E se scoppio io, giovanotto...

ENRICO

Insomma... tra me e voi c'è... non so come dire... una incompatibilità di carattere. Non mi lasciate parlare.

CARLO M.

Ma non sapete parlare! Voi non parlate, in questo momento voi tirate dei calci...

ENRICO

La colpa è della vostra signora!...

CARLO M.

*(Fuori di sè ma trattenuto dalla meraviglia. –
Tra sè)*

Oh, che fiore di mascalzone!... Ma io non vi ho chiesto di chi è la colpa!

ENRICO

Mi ha lei stessa consigliato di venire da voi!
(*Tra sé*) Lo sapevo che finiva male!

CARLO M.

Lei stessa?

ENRICO

Sì, mi ha detto che nessuno come voi conosce l'arte di stancare il cuore di una donna. Ecco: vi chiedo semplicemente di insegnarmela!

CARLO M.

Ah! Mia moglie vi ha detto?... Ma guarda un po' che complicazioni ha la psicologia.

ENRICO

Volete?

CARLO M.

Un momento. Ci penso... (*Come a se stesso*)
Sì, sì... Entra nel mio sistema... C'entra perfettamente... È bello, anzi... Sedete!... (*Enrico siede*)
Ma chi mi... avesse detto che io sarei stato chiamato a...

ENRICO

Ma sarà bene che io vi spieghi...

CARLO M.

Ma che cosa volete spiegare a me? Per carità, tacete... Noi stiamo facendo una conversazione scientifica. Noi stiamo studiando un problema psicologico o come ridurre una donna, una donna... così... in una stato morale comatoso... Ecco tutto. Non bisogna distrarsi con le piccolezze... Anzi, non guardiamoci nemmeno in faccia. Voltatevi così. Ci sembrerà di esser soli... Io, col mio

passato e le mie esperienze personali, e voi colle vostre speranze. Lezione prima. Rispondete brevemente. Ha qualche sospetto intorno alla vostra crisi sentimentale?

ENRICO

Vagamente sì.. Stavo proprio oggi baciandola...

CARLO M.

(Con un pugno sulla tavola) Niente particolari, perdio! Vagamente sì, sì...

ENRICO

Ecco...

CARLO M.

Zitto!... Veniamo al pratico. Guardatevi bene dal ripeterle che non l'amate...

ENRICO

Sissignore.

CARLO M.

Bisogna che il cuore della donna non abbia nessun dubbio circa l'amore dell'uomo. Dev'essere tranquilla sul suo conto. Allora si crea in lei l'atmosfera della crisi personale. Quando dirà, per esempio: «Caro, tu mi ami come puoi e come sai, ma...» avrete un primo sintomo della crisi. Non lesinate le prove d'amore... Datele molte prove di amore, se vi sentite, potreste anche tentare un piccolo suicidio... No?

ENRICO

Ma... Veramente... non mi piace...

CARLO M.

Ma insomma grandi prove!

ENRICO

È difficile, perché data la situazione, non posso nemmeno rapirla.

CARLO M.

(Vivo) Guardatevene bene! Non è una prova quella, ma uno spettacolo domenicale. L'importante è che ella non abbia dubbi sul vostro conto. Ottenuto questo primo risultato siamo sul buon terreno. Procediamo. Vi piace la musica?

ENRICO

Sì...

CARLO M.

Ecco. Qui andiamo male. D'ora innanzi dovrete sbadigliare soltanto a sentirne parlare.

ENRICO

Ma lo sa che mi piace.

CARLO M.

Fingete di aver finto che vi piacesse, e fingete di seguitare a fingere.

ENRICO

Oh... cielo!..

CARLO M.

Ma sì! Fate un sorriso idiota tutte le volte che vi costringerà a dir bene di Strawinsky... E i fiori? Badate che i fiori hanno una grande importanza nelle donne... Bisogna trascurarli affatto, pestarli, trattarli con mano incauta... Magari mangiarli!... Così anche le bestie... I pesciolini, gli uccelli, i gattini, i cagnolini... Un solenne calcio al cagnolino... E come andiamo colle bugie?... Ne dite?

ENRICO

Ecco... lo ne direi magari... Ma arrossisco e si capisce tutto...

CARLO M.

Male... male... Non arrossite! Del resto basta dirne una: ma bella, grossa... dopo potete dire

tutte le verità che volete... Non vi crederà più.

ENRICO

Com'è difficile!...

CARLO M.

Difficile? Certo che come in tutte le arti, anche in questa ci vuole un po' di predisposizione naturale, ma credo che ci riuscirete... Oh!... Mi dimenticavo... Le commemorazioni... La donna è un animale storico e cronologico... Non ha in testa che date ore. Le date, soprattutto, dimenticatele.

ENRICO

Anche il Capodanno?

CARLO M.

No. Le feste ufficiali, va bene... non vi crederebbe se le dimenticaste. Dico la data del primo bacio, la data della prima passeggiata in barca...

del primo... insomma... tutte le prime cose, dimenticatele. Vedrete il suo amore mutare misteriosamente in meno di venti minuti... Oh!... A proposito di minuti, spero che voi non apparterrete a quella noiosa categoria di uomini che arrivano agli appuntamenti all'ora giusta...

ENRICO

Oh no! Io arrivo sempre prima.

CARLO M.

State bene attento: uno dei più potenti irritativi dell'animo femminile, è arrivare sempre mezz'ora dopo. Arrivare mezz'ora dopo e non accorgersi che ha un abito nuovo... A proposito, mettete tutta la vostra buona volontà a non pronunciare mai una sola parola sul conto delle nuove toilettes. Basta sbagliare il colore di una toilette per rovesciare da un momento all'altro tutta la psicolo-

gia...

LOLA

(Entra) Volete accompagnarmi, Enrico?

ENRICO

(Balzando in piedi di scatto) Con piacere, signora!

CARLO M.

(Alla moglie) Cos'è?... Un nuovo cappello?

LOLA

Oh!... Vuol piovere! Credo che sia la prima volta che mio marito si avvede che ho un cappello nuovo

CARLO M.

Me ne sono accorto, perché ti sta male.

LOLA

Mi sta male? Questo cappello mi sta male? Un

modello perfetto!... Enrico... Mi sta male?!... Ci vuole un bel coraggio!...

CARLO M.

Calmati, cara... non credevo di offenderti... Come modello sarà anche perfetto, ma tu stessa hai sempre detto che il viola non ti dona... (*Il cappello non è viola*).

LOLA

Viola?... Questo cappello è viola?...

CARLO M.

Viola viola no... ma tende...

LOLA

(*Irritatissima*) Senti, senti, fammi il piacere di non dire altro, se no ci fai proprio la figura dell'imbecille... Vi aspetto Enrico... (*Via*).

CARLO M.

(*Con aria trionfante a Enrico*) Visto? Un esempio... Il resto a domani, giovanotto, dalle quattro alle cinque!

FINE DEL SECONDO ATTO

ATTO TERZO

La scena è come al secondo atto.

(Traverso è in scena come uno che attende. Si guarda intorno oziosamente, si batte le ginocchia).

(Si bussa. Si ribussa. Traverso tace).

CARLO M.

Si può? Non c'è nessuno qui?... Ah, siete voi!...
Ma perché non fate sentire la vostra voce?

TRAVERSO

Non ne avevo il diritto...

CARLO M.

Avete bisogno di me?

TRAVERSO

Sì... Vi ho domandato questo colloquio per un consiglio.

CARLO M.

Voi? A me? Avete moglie?

TRAVERSO

Non più!

CARLO M.

Avete un'amante?

TRAVERSO

Non ancora!

CARLO M.

E allora che consiglio volete?

TRAVERSO

Perché? Voi non potete parlare d'altro?

CARLO M.

Oh, io posso parlare di molte cose. Ma mi sono specializzato...

TRAVERSO

In che cosa precisamente?

CARLO M.

Che domanda... Mi sono specializzato nell'arte di non farsi amare. Io sarei il rovescio di Don Giovanni. Se ne sentiva la mancanza...

TRAVERSO

Sì, ma non è di questo...

CARLO M.

Un arte magnifica, sapete? Io distruggo tutte le situazioni drammatiche escogitate fin qui. Tutte no, ma una considerevole percentuale.

TRAVERSO

Bene. Ma io non sono venuto per un consulto di questo genere.

CARLO M.

Me ne dispiace.

TRAVERSO

Dispiace anche a me. Anzi, più a me... La vostra è un'arte per i giovani... No. Io sono venuto per un importante affare che ha attinenza colla vostra famiglia...

CARLO M

Colla mia famiglia?

TRAVERSO

Sono incaricato dalla Principessa Fannv Shelder di una importante missione.

CARLO M.

Ma Fanny è sempre qui... Non ha detto nulla...

TRAVERSO

Non ha detto nulla. Ma dico io... Parliamo francamente senza perifrasi diplomatiche. Voi siete senza dubbio informato dei termini del testamento del povero Franco Shelder, a favore della vedova...

CARLO M.

(Imbarazzato) Ma... scusate... in che veste venite? Di amico... di...

TRAVERSO

Io sono il banchiere di Donna Fanny e il suo amico personale...

CARLO M.

Ma da quando?

TRAVERSO

Da qualche tempo... Mi pare pochi giorni dopo il nostro ultimo incontro al Gran Hôtel... Ma ciò non ha importanza. Voi conoscete quel testamento?...

CARLO M.

Voi volete un consiglio o delle confidenze?

TRAVERSO

(Irato) Ma insomma, parliamo chiaro...

CARLO M.

Calma, calma... Se non parlate chiaro voi...

TRAVERSO

Le condizioni patrimoniali di Donna Fanny sono disastrose... Ha appena di che vivere con un decoro che tuttavia è ben lungi dal suo titolo, dal suo diritto...

CARLO M.

Mi dispiace, ma nelle vostre mani...

TRAVERSO

Appunto. Quel povero Principe era molto innamorato di Anastasia. Troppo. E ha commesso morendo, due ingiustizie: una verso la moglie, e una verso la sorella. Che ne dite?

CARLO M.

Io dico che sarà andato all'inferno.

TRAVERSO

Ora, io penso, se i morti hanno dei capricci, non potrebbero i vivi porvi riparo?

CARLO M.

E come?

TRAVERSO

Mettendosi d'accordo, evitando le questioni

giudiziarie. Donna Fanny apprezza molto la condotta di Anastasia... Dice che è la virtù personificata.

CARLO M.

Lo dicono tutti.

TRAVERSO

Ma si rende perfettamente conto che una donna giovane e bella come lei non può lungamente resistere alla necessità di un amore, di una famiglia...

CARLO M.

Donna Fanny può deporre tutte le speranze in proposito. Nessuno meglio di me può dirlo... È sempre qui... La vedo, la seguo, la scruto... No, no, caro... Quella è una donna per la quale la virtù non è uno sforzo, ma una necessità...

TRAVERSO

Sì, ma tuttavia... Un marito potrebbe darsi...

CARLO M.

Macché, macché...

TRAVERSO

(*Irato*) Come, macché?... Che ne sapete voi?

CARLO M.

Ma io dico «macché» lo stesso...

TRAVERSO

Mi volete lasciar finire, o no? Potrebbe essere, dice Donna Fanny, che Anastasia poverina sentisse il bisogno... (*Segni silenziosi di protesta di Carlo Maria*) Ma siete ostinato, sapete? Sentisse il bisogno di... Un amore... Di qualche cosa... Ma sì, ma sì... Finora lo so... Finora non ha sentito nulla. Ma se fosse, dico se fosse, perché dovreb-

be negarselo? Per il timore di essere gettata sul lastrico da una balorda disposizione testamentaria? Orbene, Fanny rende tutta intera la sua libertà... Fanny tende la mano ad Anastasia...

CARLO M.

Per prendere quanto?

TRAVERSO

Ma... Io non so... Si potrebbe discutere. Oh, Donna Fanny non ha certo folli pretese... Insomma, si vedrebbe... Ma voi, che consiglio mi date? Parlare ad Anastasia direttamente o attendere che voi... che siete un amico così delicato...

CARLO M.

Un momento. (*Pausa*) Permettetemi di cambiare discorso un momento. Vedrete che ci ricasciamo a piè pari. Vi ho detto, è vero, che mi sono specializzato...

TRAVERSO

Sì, ma non vedo...

CARLO M.

Un momento solo... E ho un discepolo. Sapete chi è?

TRAVERSO

Se non me lo dite...

CARLO M.

Enrico.

TRAVERSO

(Pensa un po') Ma... voi insegnate a Enrico...
Siete eroico!... E... impara, impara?...

CARLO M.

Sì, sono contento. Ha delle grandi qualità quel ragazzo... È cambiato da così a così...

TRAVERSO

Tanto simpatico...

CARLO M.

No, basta... Adesso è insopportabile... Ah, sì..
Son davvero soddisfatto con me per questo, ma
più mi avvicino alla meta... più temo. Perché, ca-
pite? Io ho posto in questa mia opera di educa-
zione morale delle grandi speranze...

TRAVERSO

Lo capisco... È molto bello tutto ciò...

CARLO M.

Delle speranze definitive... perché o lei... la
donna che egli amò, lei...

TRAVERSO

Capisco...

CARLO M.

O lei perde in questa esperienza qualsiasi illusione nell'amore romanzesco e si chiude definitivamente in casa... o si presenta la possibilità che io mi trovi fra i piedi un domani più o meno lontano, un altro allievo... E poi un altro... Tutta una scolaresca!... Io sono fermamente fissato su questo principio: meglio uno solo... Ora voi comprenderete che io sono in uno stato d'animo delicatissimo... Bisogna che io mi decida. Tentiamo il tutto per il tutto?

TRAVERSO

Ma certo. Ormai...

CARLO M.

Sono a un pelo dal capolavoro... Perciò mi trovate così nervoso...

TRAVERSO

Mi pare che non abbiate altra via che questa e di confidare nella Provvidenza...

CARLO M.

Bene. Sì... Via i dubbi... Via le incertezze... Fino in fondo, voi dite?

TRAVERSO

Ma certo!

CARLO M.

Allora del vostro affare, per ora, niente.

TRAVERSO

(Irato) Ma non scherziamo... Che cosa c'entra?...

CARLO M.

(Irato più di lui) Ma sicuro che c'entra. L'avete capito o no che io sono in un momento delicatis-

simo? Gettate una bomba simile in questa atmosfera sottile, vibrante... ultra sensibile, e tutto va all'aria. Nessuno pensa più alla psicologia, tutti pensano ai quattrini e i problemi morali fanno un passo indietro... Oh, non avete un'idea della delicatezza del mio lavoro... È una tela di ragno che trema al più piccolo alitare del vento, è un velo trapunto di raggi lunari, una evanescente fantasia di fili di pioggia e cristalli di neve...

TRAVERSO

Oh, oh!...

CARLO M.

(Altro tono) Ma sì... È l'artista che parla...

TRAVERSO

Alle corte. Per quanto la vostra faccenda rivesta un carattere di urgenza, diremo così, psicologica... farò come volete... Ma ci sarà molto da

aspettare?

CARLO M.

E chi lo sa?... Un'ora... un anno...

TRAVERSO

Un anno?

CARLO M.

Dico per dire... In ogni modo rispettate il mio segreto e avrete in me un potente alleato... Tanto più potente se...

TRAVERSO

Già... se avrete ripreso in casa vostra una posizione predominante...

CARLO M.

Benissimo... E ora sono costretto a privarmi della vostra compagnia. Sono le tre e cinquanta-cinque. Alle quattro ho lezione... (*Si suona inter-*

namente) Sentite? Puntuale come la fatalità... Arrivederci.

TRAVERSO

Arrivederci e... mi raccomando a voi (*Via*).

CARLO M.

Va bene?... (*Solo, canterella soddisfatto di sè*).

(*Entra Enrico*)

ENRICO

Buongiorno...

CARLO M.

Buongiorno... Novità?

ENRICO

(*Alza le spalle*).

CARLO M.

Perfetto.

ENRICO.

Che novità volete che ci siano?... Si tira avanti così... Io ripeto quasi giornalmente i punti più salienti delle vostre lezioni... Ma è una morte!... Una disperazione!...

CARLO M.

Piano, piano, ragazzo mio... Siate prudente... Insomma, nessuna novità.

ENRICO

No. Noia.

CARLO M.

Benissimo...

ENRICO

Che cosa vuol dire? Mi ha detto che farei bene a cercarmi un impiego...

CARLO M.

Vi ha detto così? Benissimo... Si marcia, si marcia a gonfie vele... Proseguiamo...

ENRICO

No. Scusate... Oggi no. Ho i nervi... Non so, mi darei degli schiaffi...

CARLO M.

Benissimo. Non potete sopportare voi stesso... È una grande forza nel vostro caso.

ENRICO

Va bene... Ma parliamo d'altro.

CARLO M.

Noi due non possiamo parlare che di questo...

ENRICO

Allora non parliamo di nulla.

CARLO M.

Non è divertente. Preferisco andarmene a meditare... A meditare per voi... Arrivederci... (*Via*).

(Enrico rimasto solo, sbadiglia)

ANASTASIA

(Si sente la voce) Cucù, cucù!...

ENRICO

(Alza gli occhi al cielo. Con voce artificialmente affettuosa ma senza muoversi dal luogo nel quale si trova) Dove sei gattino?... Se ti pesco!...

ANASTASIA

Cucù.

ENRICO

(C. s.) Se ti pesco...

ANASTASIA

(Entra: senza slancio abbraccia Enrico).

ENRICO

Ah, sei qui?... Gattino, gattino...

ANASTASIA

Non mi cercavi nemmeno...

ENRICO

Ma sai, mi stavo accomodando la cravatta.

ANASTASIA

E non avevi il tempo di farlo prima? Sei venuto tanto tardi anche oggi che il tempo per farti il nodo avresti dovuto trovarlo. Vorrei sapere dove perdi il tuo tempo.

ENRICO

Ma... non so...

ANASTASIA

Vedi? Ti dimentichi di me!

ENRICO

(Che sta mangiando un fiore) Di te? Oh, cara, che dici?

ANASTASIA

Ma che fai? Ancora? Non vuoi perdere questo nuovo vizio di mangiare i fiori! Le mie rose! *(Come ad accarezzarle)* Ma guarda come sono belle! E tu le mangi... Ah! *(Torna al suo posto come a dire: «Quest'uomo è una miseria»)*.

ENRICO

(Ridendo) Sono diventato vegetariano! Non hai pensato a una insalatina di mughetti?

ANASTASIA

Come sei spirituale?

ENRICO

Voialtre donne, se non vi attaccate alle frasi fatte, non vi reggete!...

ANASTASIA

Sì, va bene. Ti faccio osservare che su questo tema mi hai già intrattenuta un'altra volta. È la solita musica...

ENRICO

A proposito di musica, non ne abbiamo parlato da un pezzo... la musica... che cosa odiosa!

ANASTASIA

Ma che c'entra!

ENRICO

Niente... Si parla del più e del meno, di fiori, di tante cose... Perché non si dovrebbe parlare di musica? Ti ricordi di quella serenata, no...

Cos'era quella cosa che tu suonavi al pianoforte... che ti piaceva tanto...

ANASTASIA

Ma... «La canzone triste»! di Ciaikowsky!

ENRICO

Che cretino quel Ciaikowsky!

ANASTASIA

Francamente io non capisco che cosa c'entri ora questo discorso... In ogni modo mi permetto di ricordarti che piangevi anche tu, quando suonavo quella composizione...

ENRICO

Piangevo? (*Sorride*) Ah!... Già... Piangevo, se no, non mi amavi...

ANASTASIA

Ah... Così che tu... fingevi...

ENRICO

Fingevo... no. Piangevo davvero, ma pensavo a delle cose tristi della mia famiglia.

ANASTASIA

Ah... *(Rimane come stupefatta)*.

ENRICO

(A sè) Questo sarebbe il momento di dare un calcio al cagnolino, ma ci vorrebbe il cagnolino...
(Dà un calcio all'aria) Via!...

ANASTASIA

Cos'è stato?

ENRICO

M'era parso che ci fosse un cagnolino.

ANASTASIA

Ma che ti salta in testa? Non ho mai tenuto cani qui in città.

ENRICO

È vero... Già, peccato!... Ma chissà perché... Mi pareva di essere in campagna. Ho un sapore di erba in bocca...

ANASTASIA

Come sei carino...

ENRICO

E tu come sei di umore nero.

ANASTASIA

Io?... Hai del coraggio davvero... Ma se io sono venuta qui allegra, contenta...

ENRICO

Là, là... *(Con un sospiro)* Ora basta... Via...
Facciamo la pace... *(Le si avvicina con evidente buona volontà)*.

ANASTASIA

(Allontanandolo) No, no, ora non ho voglia di sciocchezze.

ENRICO

(Con ira) Ma allora, cosa devo fare? Mi dici come devo fare? In un modo non ti va, nell'altro non ti va...

ANASTASIA

Eh?... Questo tono?...

ENRICO

(Con falsa compunzione) Sì, va bene... Hai ragione... Scusami... Anche tu mi tratti in un modo...

ANASTASIA

Io?... Ma che cosa stai dicendo?...

ENRICO

Tu non hai mai rifiutato un bacio come hai fatto adesso.

ANASTASIA

Perché così non me lo avevi mai offerto...

ENRICO

(Sulla via dell'ira) Ma senti, cara... Sono ormai tre anni e mezzo...

ANASTASIA

Come li conti..

ENRICO

Senti chi parla... Che sta attenta agli anniversari...

ANASTASIA

Ma lo li conto come feste... Tu suoni a morte...

ENRICO

Andate a ragionare con le donne...

ANASTASIA

Le donne, le donne... Smettila di parlare delle donne... Io non sono le donne...

ENRICO

Insomma, hai intenzione di continuare un pezzo così? Perché se mai me ne vado. Io l'amore non lo concepisco così, io... Io non vengo qui per bisticciare e per sentirmi dare lezioni di creanza...

ANASTASIA

Lezioni?

ENRICO

Ma sì, credi che non abbia veduto l'occhiata di disprezzo che mi hai dato quando sei venuta a vedere quante rose avevo mangiato?... Per aver-

ne assaggiata una foglia...

ANASTASIA

Ti ho guardato come si guarda un fenomeno spiacevole...

ENRICO

Mi pare che da un po' in qua lo sto diventando abbastanza frequentemente ai tuoi occhi.

ANASTASIA

No, senti, siediti e ragioniamo.

ENRICO

Bene, mi devi dire in che cosa io ti ho offesa...

ANASTASIA

No... Ascolta... Tu mi devi dire la verità. Sei buono di dire la verità? Prova. Tu non mi ami più...

ENRICO

Io?... Hai un bel coraggio, sai... Ma se...

ANASTASIA

Allora tu mi ami ancora?

ENRICO

(Polemico) Io, sì!

ANASTASIA

Come sei musicale.

ENRICO

Musicale... Rispondo... È un sì naturale!...

ANASTASIA

(Con l'aria di un professore che vuole prendere alla sprovvista uno scolaretto) Allora, se mi ami; che giorno è oggi?

ENRICO

Oggi?... Oggi... è... Oh, lo ricordo benissimo,
ma tu mi fai parlare...

ANASTASIA

Che giorno è oggi?

ENRICO

Ah... sì... (*Con un sorriso di trionfo*) Tre anni fa,
giusto a quest'ora noi due soli, in una casetta nel
bosco di San Damiano...

ANASTASIA

(*Stupita*) Cosa... Nel bosco... E che cos'è que-
sto bosco di San Damiano?... Con chi sei andato
nel bosco di San Damiano?...

ENRICO

Già, già... Hai ragione, niente bosco di San Da-
miano... Oggi ne abbiamo quattordici... Vedi se

mi ricordo? Quattordici!

ANASTASIA

Rispondimi... Dov'è questo bosco di San Damiano?

ENRICO

Non lo so... Mi sono confuso... Ti sembrerà strano, ma ti giuro che mi sono confuso... devo averlo letto in un romanzo.

ANASTASIA

(Singhiozzando) Impostore!... Nulla ricordi, nulla!

ENRICO

Sciocca! Non vedi che scherzo? Vuoi che non mi ricordi che cos'è il quattordici agosto?

ANASTASIA

Lo ricordi? E perché allora mi fai tanto penare...

Cos'è?

ENRICO

Il quattordici agosto!... Il quattordici luglio è... la presa della casa... E il 14 agosto... Eh, mi ricordo perfettamente... Lugano... Hôtel du lac...

ANASTASIA

(Fredda) E questo, in che romanzo l'hai letto?

ENRICO

(Seriamente) Io mi farei turco per sapere...

ANASTASIA

Venezia; camera...

ENRICO

Quattordici...

ANASTASIA

Ventotto...

ENRICO

Il doppio!... Decisamente io fumo troppo... Il fumo rovina la memoria...

ANASTASIA

Ma dimmi serenamente, francamente, che non mi ami più... che io possa almeno conservare di te un ricordo meno penoso...

ENRICO

Anastasia, hai ragione!... No so come dirti... Se guardo bene nel fondo del mio cuore, io trovo che... ti amo, ti amo tanto!... (*Come ricordando la lezione di Carlo Maria – tra sè*) Grandi prove d'amore!... (*Poi ad Anastasia*) Ma un piccolo sentimento nuovo si è sostituito...

ANASTASIA

Basta. Ho capito (*Sta per andarsene. Enrico non si muove, Anastasia si volta*) Basta! Ti sarei

grata se mi evitassi la noia della tua presenza
(*Via*).

ENRICO

Austerlitz! Che vittoria!... Però queste vittorie si
consolidano con la fuga!...

CARLO M.

(*Batte alla porta*) Si può?...

ENRICO

Avanti, avanti....

CARLO M.

Siete solo?

ENRICO

Solo, ma felice!... Maestro, lasciate che vi abbracci!

CARLO M.

Piano... Non permetto!...

ENRICO

Scusate, ma non so come dimostrarvi la mia riconoscenza. Non ho più bisogno di lezioni. Ho dato l'esame finale e sono stato promosso!

CARLO M.

Promosso, dite? Ma, siete ben certo di non essere rimandato alla sessione di ottobre?

ENRICO

No! Promosso! Non c'è dubbio! Me lo ha detto lei stessa... Era lì... No; era qua... No...

CARLO M.

Spero che non ci vorrete mettere una lapide!...

ENRICO

Ha detto: «Ti sarei grata se mi evitassi la noia della tua presenza» (*Compare Lola*) Ah, signora, signora! Come sono felice... Se sapeste!...

CARLO M.

(Intanto ha fatto un salto indietro e guarda con crescente affanno i due che parlano tra loro).

LOLA

Lo so, lo so!... E speriamo che sia una cosa definitiva... Duratura! Perché, intendiamoci bene, per conto mio, basta!

ENRICO

State tranquilla... È una donna di carattere!

LOLA

Ebbene, avevo ragione, o no, di affidarvi alla guida di mio marito?

CARLO M.

(Scoppia) Ma!... Ma allora...

LOLA

Carlo, che hai?... Perché fai quella faccia?

CARLO M.

Allora si trattava di A... Ana... Anana...

LOLA

Anastasia!

CARLO M.

Sicché, tu... Voi... Niente!...

LOLA

(*Offesa*) Carlo!... Che intendi dire? Io posso guardarti in faccia senza rimorsi!...

ENRICO

(*Con la risata proprio di chi fa una lieta sorpresa*) Anch'io... Anch'io!...

CARLO M.

Ah!... E me lo dite così... con l'aria di darmi una buona notizia... E aspettate, scommetto, delle felicitazioni.

ENRICO

Ma...

CARLO M.

Ma dove avete la coscienza?... Guardateli!... Si meravigliano... Non capiscono... Non sentono che la mia vita è rovesciata... Scardinata... Spezzata per la seconda volta... Sì, sì... Rovesciata, perché io avevo accettato, da uomo moderno, il peso della mia situazione. Mi ero sacrificato, io! Avrei potuto lavorare, avrei potuto seguire a divertirmi, giuocare, vivere insomma, come ogni altro uomo! Niente!... Tutto, tutto mi sono vietato perché qualche cosa di puro restasse in casa mia. Invece nulla!... Tutto uno scherzo... Tutta una finzione!... Un capolavoro buttato all'aria!

LOLA

Ma Carlo!... (*A Enrico*) Enrico, scusate, non ve-

deve che diventa matto? Non avete niente da dire?

ENRICO

Io no...

CARLO M.

E mentre io, povero alocco di marito, non vedevo nulla tutto il mondo, magari, sapeva e rideva!

LOLA

Ma no, Carlo!... No! Nessuno sapeva niente...

CARLO M.

E non un amico, perdio, non un amico che mi abbia mandato una lettera anonima!

ENRICO

Già... i mariti sono sempre gli ultimi a sapere!

CARLO M.

Ma state zitto voi! Mi meraviglio che abbiate ancora il coraggio di rivolgermi la parola!... Dopo quello che avete fatto!

ENRICO

Che non ho fatto!

CARLO M.

Ma che non ho fatto! Vorreste forse negare che voi due per tre anni mi avete ingannato?

ENRICO

Ingannato... Nel senso che, purtroppo, non vi abbiamo ingannato.

CARLO M.

In un senso o nell'altro è lo stesso! Il fatto è che ora sono qui nello stesso stato d'animo del giorno che credetti colpevole mia moglie... L'anima che

sobbalza da così a così... E adesso dovrei cambiare ancora una volta il mio sistema mentale, i miei giudizi, le mie opinioni, sul matrimonio, la donna, la vita... Mentre il mondo mi guarda e ride, continua a ridere... Perché ormai non c'è più nessuna differenza fra adesso e prima.

ENRICO

Per me, ci trovo una grande differenza!...

CARLO M.

Ah, tacete!... Ora che vi guardo bene mi dico tre volte dell'imbecille per non aver capito che era assurdo...

LOLA

Ah, Carlo!... Ecco la prima cosa buona che dici in questa occasione!... Lascia parlare me, ora! La rea, l'autrice di questa tragedia.

CARLO M.

Non cercare di giustificarti, sai. Non v'è nulla che possa farmi dimenticare.

LOLA

Ebbene, ciò vuol dire che avremo qualche cosa da non dimenticare tutti e due.

CARLO M.

Adesso non ricominciare con la storia antica...

LOLA

È la causa della storia moderna! Ma non ti dico che una cosa sola: ci sono tre o quattro nomi di donna che basterebbero da soli a dire tutto il mio dolore e l'affanno della mia vita di giovane sposa... Vuoi che te lo ricordi?

CARLO M.

No! Taci! Non vedi che c'è un intruso che ascol-

ta? Siete ancora qui, voi? Ma che volete ancora?
Volete una lezione sul modo più veloce di scendere le scale?

ENRICO

Signore!... Io non posso lasciare una donna compromessa per colpa mia, alle prese con un marito infuriato!

(Carlo sta per scagliarsi su Enrico, ma il telefono squilla. Carlo si ferma. Enrico che aveva avuto paura si calma. Lola va a rispondere).

LOLA

Pronto?... Ah, sei tu, Fanny?... No, niente di nuovo... La solita vita... Carlo?... Che cosa deve fare?... sì... sì... *(Con gioia)* Oh cara... ma certo, ma certo... E c'era bisogno di mandare il tuo banchiere per questo?... Sì, sì, gliene parleremo... Sono molto contenta, molto contenta!... Arrive-

derci... (*Depone il ricevitore: a Carlo*). E non mi dici nulla? Fanny propone ad Anastasia un accordo sul testamento... e non mi dici nulla?...

ENRICO

Come, scusate?...

LOLA

Ah, che giornata!... Ormai non si tratta che di stabilire quanto... Quanto!... Poi mia sorella sarà libera, ricca e libera!... E non mi dicevi nulla... lo vedi?

ENRICO

(*Colpito dalla notizia sta come sbalordito*).

CARLO M.

Mi pare di avere il diritto, l'umano diritto di considerare più importante ciò che sta accadendo a me... (*Si avvede della presenza di Enrico*) Ma

voi, scusate, avete deciso di diventare un mobile in casa mia?

ENRICO

(Svegliandosi) Scusate, maestro... Una domanda sola e poi me ne andrò per sempre. Dipende dalla vostra risposta... Credete voi che una donna possa, un giorno o l'altro, perdonare a un uomo che ha dato del cretino a Ciaikowschy... che ha dimenticato il suo compleanno, che ha mangiato dei fiori?...

CARLO M.

(Ridacchia) No, caro... I miei insegnamenti sono fatali! Potete andare!...

ENRICO

(Con un sospiro) Oh... Anastasia... Cucù... Se ti pesco!... *(Cupo)* Addio, signora... *(Bacia la mano)* Addio, signore!... *(Un largo saluto alla stanza ed*

esce).

CARLO M.

(Si siede affranto).

LOLA

Dunque non mi vuoi perdonare?

CARLO M.

Queste cose non si perdonano... Non si dimenticano.. Ma non parliamone più... Tu di là, io di qua... Buoni amici, ma...

LOLA

No... Così no...

CARLO M.

Me ne duole... Hai voluto curarmi, guarirmi... ma hai caricato le dosi... Ormai sono avvelenato...

LOLA

Sì, ma non sei morto...

CARLO M.

E chi lo sa? Tre anni?... Non ti pare una esagerazione, uno scherzo simile per tre anni?

LOLA

Caro... C'era anche mia sorella da salvare... E tu lo sai quando si comincia a fare una buona azione, è difficilissimo smettere... ma ora... invece di essere contento di scoprire che tua moglie è fedele, onesta, innamorata...

CARLO M.

Non mi far ridere... Innamorata!... L'amore... Ma che può restare dell'amore dopo la triste esperienza che ho fatto io?

LOLA

Ma se non era vero niente?!...

CARLO M.

Non era vero niente, ma l'esperienza l'ho fatta lo stesso. No; tu di là, io di qua... da buoni amici...

LOLA

E sta bene. Hai detto di là? Però ricordati che questo momento tra noi non ritornerà mai più. La felicità ci passa da vicino, così da vicino che io ne sento persino il profumo... Non tornerà più... Come vuoi... (*Si avvia*).

CARLO M.

(*Sta per parlare e non dice che un*): Ma... (*Poi si trattiene*).

LOLA

Hai detto?

CARLO M.

Io?... Niente! (*Lola sta per uscire; allora Carlo riprende*) Ma come si fa a pretendere che un uomo da un momento all'altro... Ma ragiona: adesso io devo andare a cercare l'anima mia di una volta, che è cascata non so dove!... Devo pescarla come si fa col raffio quando la secchia è andata in fondo al pozzo... La troverò?... Non la troverò... Mi pare impossibile... Guarda: vuoi la misura del mio mutamento? Poco fa tu mi hai detto di tre o quattro donne, che so io? Ebbene, ti giuro che non ne ricordo nessuna... Parola!... Se dovessi dirne i nomi, non saprei, tanto si sono perdute...

LOLA

Se è per pescare la secchia in fondo al pozzo...

(*Sospirando*) te le ricorderò io.

CARLO M.

No, no... Non c'è bisogno... Ho altro da pensare...

LOLA

Tu non hai più niente invece da pensare... Tu non hai che da ritrovare il tuo cuore giovanile... Oh, non temere, questi nomi me li sono ripetuti tante volte... E poi mi piace... voglio pronunciarli, almeno una volta, ad alta voce Giovanna Drei... la ricordi?

CARLO M.

Ah già... Giovanna Drei... (*Man nano che i ricordi affiorano, Carlo si trasforma*) Ah, già... Giovanna Drei... Uh... si perde nel tempo...

LOLA

Era bella...

CARLO M.

(Non convinto) Sì... abbastanza...

LOLA

Più bella di me...

CARLO M.

Che c'entra... Era golosa... Un giorno la vidi mangiare delle paste... Basta, basta...

LOLA

Marta Fasani...

CARLO M.

(Più ilare di prima) Sì, sì... Marta Fasani... Con quel passo melodrammatico...

LOLA

Era bella...

CARLO M.

Bella?... Per carità!... Aveva qui sul labbro un neo grosso come un pisello! (*Ride*).

LOLA

Come va?

CARLO M.

Che cosa?

LOLA

La secchia?!... Si pesca?...

CARLO M.

Non so... Mi pare di sentir parlare di personaggi di commedie antiche... Fedora... Andreina... La stessa cosa... Tò... mi viene in mente un altro tipo. La polacca... Scusa eh... ma tra amici... Tu eri molto gelosa della polacca... Ma avevi torto... Una cretina...

LOLA

Avevo torto, forse... ma soffrivo!

CARLO M.

Molto?

LOLA

Sì.

CARLO M.

Gioventù!... Allora conoscevo l'arte di farmi amare... Ti ricordi quando fuggimmo insieme a nasconderci per otto giorni alle Brioni?....

LOLA

(*Commossa*) Grazie...

CARLO M.

Perché?...

LOLA

Sei riuscito a pescare anche un piccolo ricordo di tua moglie...

CARLO M.

(Commosso, non sa che cosa dire) Sai...
Un'idea chiama l'altra... Un pensiero l'altro...

LOLA

(Con trasporto) Carlo!...

CARLO M.

(Con tono freddo come prima) No, no... Non avevo nessuna intenzione di farti la corte...

LOLA

Io invece... Avevo intenzione di fare un poco la civetta.

CARLO M.

Ma via, saremmo ridicoli... Almeno io. Sarei ri-

dicolo ormai... Ma guardami bene...

LOLA

Che bell'uomo! Sì, sì, te lo dico francamente, senza adulazione, sei un bell'uomo... E poi simpatico... Se tu sapessi come ero contenta quando sentivo dire a qualcuno: «Però è un bell'uomo!...»

CARLO M.

Quel «però» è un poema!...

LOLA

No, no, non fare il broncio un'altra volta... Cerca piuttosto di ricordare qualche altro particolare di allora. Mi piace tanto sognare il passato!... Forse è un modo di sperare... Pensa ancora...

CARLO M.

Non ricordo niente.

LOLA

Io sì. Quando venivi a casa per la cena, per esempio, i primi tempi.

CARLO M.

Ebbene?

LOLA

Non ricordi?... Io ti aspettavo leggendo qualche libro... Ecco, così... E senza capir niente di quello che leggevo col cuore un poco in moto, mi pareva di seguirti per le vie che percorrevi. Ecco: attraversa la strada, entra nel portone, sale le scale... i suoi passi si avvicinano per il corridoio... Ma non stare lì fermo, vai fuori e torna dentro...

CARLO M.

Ma tu scherzi...

LOLA

No, no... Per ricordare... Fammi questo favore... Per ricordare meglio i bei tempi, che tu pure hai richiamato poco fa...

CARLO M.

Se ti fa piacere... Ma poi...

LOLA

Poi... si vedrà... Vai fuori e rientra...

(Carlo Maria eseguisce. Batte alla porta)

LOLA

(A Carlo che compare con la testa soltanto) Ma no, che non battevi... Non è così... Riprova...

CARLO M.

(Apre con grande soddisfazione ma senza battere alla porta) Buona sera...

LOLA

No, caro... No? Sei un testone!... Non era precisamente così... Pensaci bene e riprova un'altra volta...

(Carlo Maria entra, si avvicina a Lola senza parlare e la bacia)

LOLA

Caro!

CARLO M.

Canaglia!

FINE DELLA COMMEDIA